N. 278 — Mercoledì 7 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Mercoledì 7 Ottobre — N. 278

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Svizzera	40 50	20 25	7 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da E. VOGLER

Ogni numero cent. 5

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Una visita all'on. Zanardelli a Maderno.

Impressioni — La villa Zanardelli
Vita patriarcale — Posa o punta politica.

(Servizio particolare della Stampa).

Maderno, 5 ottobre.

Il desiderio di fare una visita al presidente del Consiglio mi punse singolarmente quando ero su nel Veneto alle grandi manovre. E' bastato ch'io glielo manifestassi scrivendogli da Roma e parlandogli di tutto fuorchè di politica, perchè egli, col suo largo cuore, mi offrisse la più cordiale e simpatica ospitalità. Pensate se non sono partito subito; e ora che sono sul momento d'andarmene, confesso che provo un vivo rammarico nel lasciare questi luoghi e questa incantevole compagnia.

Zanardelli, nello scoglioso, gli sono dieci anni, Maderno come luogo del suo meritato riposo, ebbe un gusto squisito, giacchè, sebbene tutto il lago di Garda sia meravigliosamente bello, Maderno è uno dei punti più ammirevoli di questo lungo delizioso. La vista del lago qui è più che altrove incantevole, e le circostanti montagne, quasi tutte ricche di vegetazione, offrono all'occhio un panorama stupendo. Qui si respira a pieni polmoni un'aria balsamica, e si sente subito la dolce influenza di un clima mite e salubrissimo. E' consolante il vedere che tutta la gente di questi dintorni, anche i contadini, s'intende, ha l'aspetto florido e la fisonomia ilare.

Anche la Villa, costruita dall'architetto Tagliaferri di Brescia, è stata immaginata col proposito di badare, più che a tutto il resto, alla grande comodità e ad una ben calcolata eleganza. Aria, luce dappertutto, e dappertutto grandi finestroni. A differenza di quasi tutte le ville che sono sul lago, questa sorge in mezzo fra il lago e la strada; ma dalla strada è separata da un vago giardino, ricco qua e là di scelte odorose piante. Dalla parte del lago è una splendida, capace terrazza, dalla quale si gode la magnificenza delle luminose mattinate o degli splendidi tramonti; e nel giardino, oltre i fiori, sono alcuni alberi giganteschi; fra gli altri un lauro colossale, a piè ed all'ombra del quale siede talvolta Zanardelli con qualche amico.

Il pensiero ch'egli ebbe nell'erigere questa villa e nel farla così trasparire evidente nell'iscrizione incisa a lettere d'oro, alla base della statua della Pace, che è nel giardino, bella elegante opera di Ximenes, modellata e innalzata in brevissimi giorni, e riuscita mirabilmente. Zanardelli volle che qui si leggessero i versi di Catullo, inneggianti alla sospirata quiete del luogo:

O quid solutis est beatius curis
Cum mens onus reponit ac peregrino
Labore fessi venimus ad nostrum
Desiderato acquiescimus lecto!
Hoc est, quod unum est pro laboris tanti.

E' proprio un asilo di pace, di riposo, di tranquillità, che Zanardelli, dopo mezzo secolo di costante operosità, volle farsi per la sua onorata vecchiaia.

Una delle vere particolarità di questa villa è che si vaggono in ogni sala oggetti di grande valore, e spesso di straordinaria magnificenza. Uno potrebbe supporre che Zanardelli, per adunarli, ha speso una fortuna, e invece non gli costano nulla. Egli non ha speso che pei mobili, parte dei quali furono fabbricati a Torino e parte a Lissone, e a Brescia, mobili solidi ed eleganti insieme. Tutto il resto, oggetti in verità disparatissimi, ed alcuni di pregio inestimabile, sono regali pervenuti a Zanardelli non tanto dai suoi ammiratori, quanto da quelli che hanno sempre avuto un grande affetto e una schietta amicizia per lui. Se si facesse un inventario di tutti quegli oggetti, ne verrebbe fuori gran parte della biografia di Zanardelli. Nel salotto da pranzo, Ximenes, deposto lo scalpello o preso il pennello, gli ha dipinta a fresco, per fargli un regalo desiderato, i paesi della Val Trompia, con qualche episodio della vita del ministro quivi avvenuto. C'è Gardone, Carcina, Cogne, paese d'origine della famiglia Zanardelli, Bovaro, Villa Cogozzo, e, in uno sfondo, Irma e Ino. In quella medesima sala, sopra una mensola che prende tutta una parete, c'è un servizio di argenteria completo, dalle grandi e capaci tattiere fino ai bicchierini da liquori. E' un regalo di re Umberto, quando Zanardelli fu presidente della Camera. Altri servizi di argenteria sono dappertutto. Nel grande e magnifico salone da ricevimento che prospetta sulla terrazza, si vede per gli oggetti che vi sono raccolti, quanta mai gente ha voluto bene a Zanardelli, e quanta, per servigi ottenuti da lui, ha voluto dargli un segno di riconoscenza. Sopra un immenso tavolone sono tre grandi vasi di porcellana, uno dei quali regalato dall'Antonibon, che fu deputato per molti anni, e la di cui fabbrica di porcellane bianche istoriate, dopo un periodo di gran voga, è finita male. La contessa De Ferrari, che ha una villa qui presso, dove Scipione Borghese adesso si trova, e dove forse sta preparando la sua candidatura, più o meno socialista, per le prossime elezioni, ebbe mestieri, alcuni anni fa, d'un povero legale di Zanardelli. Lo ebbe, e la nobile gentildonna gli mandò poi due grandi vasi della Cina, alti un metro e mezzo, un vero splendore per la purezza dei disegni delle figure e per gli ornamenti e i fregi in oro di acchitna. Nel salotto attiguo, dove i dipinti a muro sono del Bertolotti di Brescia, sono altri regali. Non la finirei più se volessi dirvi di tutti; ma di alcuni non voglio tacere, perchè rivelano un pensiero affettuoso e gentile. Anche Eleonora Duse ebbe mestieri un giorno dell'avvocato Zanardelli.

Egli, dopo averla servita, come costuma con le signore, gli manifestò il desiderio di avere un ritratto di lei, e forse intendeva una fotografia. La Duse gli mandò un ritratto dipinto per lui dal Lenbach, e tanto somigliante nelle movenze e negli sguardi che par di vederla. Lo stesso di Lecava, quando il ministro fu in Basilicata, gli regalò due vasi pompeiani in terracotta, usati nelle sue terre, un tesoro forse per lui e per la famiglia; e i due vasi, su due mensolette, sono nel salottino.

Sopra un tavolo notai un Emanuele Filiberto del Marrocchetti, in proporzioni microscopiche appetto al gigante che vedete ogni giorno voi torinesi; sono gli operai dell'Armata che lo hanno regalato a Zanardelli, a ricordo d'una sua visita. Appoggia al muro è uno scudo in argento a oro artisticamente lavorato, e in ricchissima cornice racchiuso; glielo hanno mandato gl'italiani di Rio della Plata. Questi doni, e di molti non parlo, indicano ciò che han fatto gli altri, per cercare la villa: quello che ha fatto lui, da sè, è d'un altro genere. Ha già una bella e ricca biblioteca a Brescia; ce n'è formata un'altra cospicua a Maderno, in una capace stanza. Nel salone a pianterreno ha poi una scrivania, ove ha pazientemente raccolto tutto quello che fu scritto intorno al lago di Garda, magari con un periodo e con un verso. Là sono otto o dieci edizioni di Catullo e alcuni romanzi della Sand, entusiasta del lago; c'è un recentino piccolo piccolo, in tedesco, di cui la scena si svolge sul lago. Anni sono, Cavallotti, ospite di Maderno, ne cominciò la traduzione. Ora essa è continuata da altri ospiti, una pagina per ciascuno. anche Carducci pagò nella sua recente visita il suo contributo.

A proposito di ospiti, essi sono una particolarità della villa. Io ne vi sono stato che due giorni, e, meno la contessa Lena, che vi risiede con la sua cara figliuola e col marito quando può assentarsi da Brescia, ho veduto sempre gente nuova, a colazione e a pranzo. Tutti vogliono bene a Zanardelli, e tutti sono felicissimi quando possono fargli visita; più felice lui di riceverli. Qui vengono o vanno di continuo gli amici di vecchia data, gli uomini politici, i conoscenti, i funzionari, e qui trovano la porta sempre aperta, la tavola apparecchiata. E' un sistema patriarcale, biblico addirittura; e tutto questo messo in atto con una semplicità di mezzi stupefacente. Non c'è nemmanco l'ombra di un intendente o di un maestro di casa; che più! Non c'è nemmeno un cuoco, sebbene si tratti di mettere spesso a tavola 12 o 14 persone. Come nella scatola dei bottoni, una domestichetta fa servizio fa tutto, e provvede alle faccende di casa, allo stiro e alla cucina. Non ci sono camerieri bolsi e sfacciati che si danno aria di padroni: un contadino, forse il giardiniere, fa la polizia dei salotti. Persino il cocchiere è un altro contadino, e visto da contadino, in giacca e cappelletta, Zanardelli è rimasto buon borghese nell'anima, e non tollererebbe mai di avere attorno a sè un servitorame presuntuoso e tracotante. Però la casa non andrebbe se non ci fosse una creatura imparreggiabile che la dirige con un garbo squisito.

Le domando umilmente perdono di scomodarla; ma non ne posso fare a meno, per l'ammirazione che ha suscitato in me, che pur son vecchio e molto mondo ho veduto. E' la nipote del ministro, figlia d'un fratello, Margherita Zanardelli. E' inutile dirvi che per lei il presidente è un padre, ma subbene lo adori, pieno di senso pratico, guarda nell'orologio i minuti secondi, per aver l'ora giusta, nella quale lo sia dare pendere qualche medicamento per rifarsi lo stomaco. Esso, poi pensa a tutto, dirige tutto, provvede a tutto, ma senza cenno di sforzo senza apparenza di fatica, e come se il mondo andasse da sè. S'alza alle 6, e uno dei suoi primi pensieri è quello di preparare i fiori per la tavola, che non debbono mancare. Li coglie nel giardino e li dispone con garbo nei vasetti di cristallo e nei porta fiori. Pensa lei, dando opportuni ordini, affinchè nulla manchi agli ospiti. Zanardelli si trattiene molto con nelle sue stanze a lavorare coi suoi tre segretari. La signorina Margherita e la contessa Lena, gentildonne squisite, fanno, come suol dirsi, gli onori di casa con molto garbo, ma senza ombra di affettazione, senza mestiere, coscchè si par di essere sono in casa loro. Ti senti subito in un ambiente simpatico, fra signore buone e di cuore, con cui si può parlare di tutto, che ti parlano con elegante disinvoltura di politica, di arte, di letteratura, o trovano il tempo di occuparsi anche di ricami e di urino.

Ma se con quelle due amabili signore si può anche barattare, fra un discorso e l'altro, qualche parola di politica, il farlo è meno facile, anzi è quasi impossibile con Zanardelli. Non sarei giornalista se non avessi provato; ma debbo ingenuamente confessare che non sono riuscito. Però mi sono fatto un'idea abbastanza esatta, credo, del suo stato d'animo. Zanardelli arrivò a Maderno in condizioni di salute quasi allarmanti; qui si è rimesso; sta abbastanza bene, sebbene non benissimo; ma il suo medico, il dott. Ercolani, che lo cura da quarant'anni e che è un amico del tu, gli ha detto: « Bada bene, che se tu a Roma ti rimetti ad un lavoro intenso, avrai una ricaduta! » Orbene, Zanardelli non sa dissociare l'idea del lavoro intenso da quella degli obblighi inerenti all'ufficio di presidente del Consiglio. E si fa scrupolo di conservarlo, senza avere in grado di darvi tutto se stesso. Egli comprende meglio di chicchessia l'importanza dei problemi che stanno dinanzi alla Camera e dell'enorme fatica indispensabile a risolverli. Con amarezza mi disse il suo rammarico per non aver potuto studiare, causa la malattia, la questione ferroviaria; con dolore ricorda che la sera che uscì dalla Camera, 30 giugno, vincitore con 38 voti di maggioranza, fu assalito da colpiche violentissimo. Pensate a questo e alle parole del medico confidente ed amico, e vi renderete ragione delle perplessità del presidente del Consiglio. E chi potrebbe mai dargli torto?

Io però mi permetto di dirvi la mia impressione, a costo anche di spiacergli. Zanardelli sta già assai bene; è pieno di vita; lavora fin troppo; Maderno ha fatto miracoli. Tutto mi dice che un'altra quindicina di giorni di questo soggiorno dolcissimo e balsamico consoliderranno la sua guarigione, e gli permetteranno di riprendere a pieno la direzione del Governo, ben inteso con qualche misura, e senza logorarsi dando ascolto a tutti gli indiscreti che di continuo lo molestano. Se non piste accogliere queste parole come impressione, accettatele come speranza, perchè, se Zanardelli proprio se ne va via, è buio pesto alla Camera e fuori di essa.

S.

Il programma ufficiale della visita dei Sovrani d'Italia a PARIGI.

Gli addobbi dei Comitati dei Commercianti — La Curee-Nizza sarà uno dei risultati della visita — Il saluto del Consiglio Generale delle Alpi Marittime al Re ed a Loubet.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 24,15.

Ecco il programma ufficiale dei primi due giorni del soggiorno dei Sovrani d'Italia in Francia:

Mercoledì, alle 9,30, arrivo a Digione; ricevimento ufficiale alla stazione.

Le Loro Maestà saranno salutate dal prefetto della Costa d'Oro, dal sindaco di Digione e dalle altre Autorità locali in gran tenuta.

Le presentazioni saranno fatte dal prefetto. Le persone addette, durante il loro soggiorno in Francia, alle persone del Re e della Regina andranno a porsi ai loro ordini a Digione. Saranno ugualmente presentati alle Loro Maestà il presidente del Consiglio d'amministrazione, il direttore e gli altri funzionari della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée, venuti a Digione per ricevere le Loro Maestà.

Alle ore 9,45 partenza da Digione.

Ore 15,30: arrivo a Parigi, stazione dell'Avenue du Bois de Boulogne. Le Loro Maestà saranno ricevute sul quai della stazione dal Presidente della Repubblica, dai presidenti delle due Camere, dal presidente del Consiglio, dai ministri e sottosegretari di Stato, dal gran cancelliere della Legion d'Onore, dal governatore generale militare di Parigi, dal prefetto della Senna, dal prefetto di polizia, dal presidente del Consiglio municipale, dal presidente del Consiglio generale della Senna. Tutti saranno in grande tenuta.

Il Presidente della Repubblica presenterà alle Loro Maestà le Autorità presenti, come pure il presidente del Consiglio d'amministrazione, il direttore e gli altri funzionari della Società ferroviaria dell'Ovest.

La signora Loubet si troverà egualmente alla stazione per ricevere le Loro Maestà.

Il Presidente della Repubblica e la signora Loubet condurranno le Loro Maestà al palazzo degli affari esteri. Il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri accompagneranno egualmente le Loro Maestà.

Alle 17 i Sovrani faranno visita al Presidente della Repubblica ed alla signora Loubet al palazzo dell'Eliseo.

Alle 17,30 il Re andrà a deporre il suo biglietto di visita presso il presidente del Senato ed il presidente della Camera.

Alle 19,30 pranzo al palazzo dell'Eliseo in grande tenuta.

Giovedì, 15, alle ore 9,40, il Presidente della Repubblica e la sua signora saliranno a prendere le Loro Maestà al palazzo del Ministero degli affari esteri per recarsi a Versailles (tenuta *redingote*; per gli ufficiali tenuta del giorno).

Alle 9,50 partenza dalla stazione degli Invalidi. Alle 10,15 arrivo a Versailles. Il prefetto della Seine-et-Oise, il generale comandante il dipartimento della Seine-et-Oise, il sindaco di Versailles si troveranno alla stazione per salutare le Loro Maestà.

Alle 10,30 arrivo al palazzo e visita al Museo; a mezzogiorno scioglimento al palazzo; alle 14 passeggiata in carrozza nel parco, alle Grandi Fontane, e visita al Trianon. Alle 16,45 ritorno in ferrovia; alle 17,10 arrivo a Parigi, stazione degli Invalidi.

Alle 19 le Loro Maestà prenderanno nei loro appartamenti, al palazzo degli esteri.

Alle 20,30 il Presidente della Repubblica e la signora Loubet andranno a prendere le Loro Maestà al palazzo degli esteri per condurli alla rappresentazione di gala data in loro onore all'Opera.

Continuano alacremente i preparativi per ricevere i Sovrani d'Italia.

Nella riunione che tennero ieri sera i commercianti dei grandi boulevards in numero di un centinaio circa stabilirono di addobbare il *boulevard* dalla Maddalena fino a piazza della Repubblica.

Diversi progetti furono presentati, ma nessuno fu scelto ancora, tanto più che bisogna prima sapere di qual somma di denaro si potrà disporre, diversi progetti variando dai 20,000 ai 70,000 franchi.

Si conferma affatto che la grande rivista si farà a Vincennes.

Il Comitato dei commercianti del sobborgo Saint-Honoré prepara le decorazioni per il passaggio dei Sovrani. Vi saranno pennoni con ghirlande di fiori, che alla sera saranno illuminate con un procedimento nuovo. Da parte loro i commercianti del Boulevard Voltaire procederanno alla decorazione del loro *boulevard*.

Il *Matin* pubblica che è oggi sicuro che la visita dei Sovrani d'Italia a Parigi segnerà la fine di un malinteso, che da parecchi anni sembrava si elevasse tra la Francia e l'Italia, cioè, quello per il tracciato della linea ferroviaria da Nizza a Cuneo.

Due volte i Ministeri degli esteri di Francia e d'Italia sembrarono quasi d'accordo, due volte tutto fu rotto per questioni di particolari tecnici, talvolta relativi ai lavori pubblici, tal altra di carattere militare. I giornali di Nizza ci hanno fatto sapere oggi che l'accordo è completo questa volta sul tracciato che dà soddisfazione in un tempo al Piemonte, alla Liguria e al dipartimento delle Alpi Marittime.

Non resta più a regolarsi che qualche punto, e l'accordo definitivo intorno alla linea nuova costituirà il dono che il Re d'Italia farà ai suoi sudditi, mentre il Presidente della Repubblica offrirà per parte sua ai suoi concittadini, alline di segnare con un'opera durevole il riavvicinamento della Francia e dell'Italia.

Nizza, 6, ore 10.

Ieri ebbe luogo la riapertura del Consiglio generale del dipartimento delle Alpi Marittime. Il ministro delle finanze Rouvier venne ricevuto presidente.

Prendendo la parola, il ministro delle finanze disse che si permette di riaprire con la tradizione del Consiglio di non fare della politica, per mescolare l'assemblea dipartimentale al sentimento di gioia patriottica che prova dinanzi all'avvenimento il quale dimostra come la Francia riprenda un grande posto nel mondo e come la sua alleanza sia ricercata. Sempre attaccata alla grande alleata della Francia, la Repubblica per la sua politica prudente potè dissipare molte diffidenze. Il viaggio del Re d'Inghilterra fece per spazzare le nubi che soprastavano le due grandi nazioni, con somma profitto delle due politiche.

Parlando quindi del prossimo viaggio del Re e della Regina d'Italia, Rouvier disse: « Sotto questo aspetto la Francia, che tanto simpatia legano all'Italia, non può che rallegrarsi nel veder cadere le prevenzioni che separavano le due sorelle latine, e ciò con grande vantaggio dei due paesi ».

Rouvier spera che il Consiglio generale si associerà al saluto e agli auguri che gli mandera ai Sovrani italiani.

Parlando quindi della questione della ferrovia da Nizza a Cuneo, disse che la dichiarazione di pubblica utilità non è stata ancora decretata, ma che egli ha ragioni per credere che la questione sia per essere definitivamente risolta e che fra pochi giorni sarà ufficialmente annunziata.

Un giornalista collocato nella tribuna pubblica gridò tre volte: « Viva Cuneo! ».

Il Consiglio generale votò all'unanimità la proposta, con cui si prega il presidente Loubet di trasmettere ai Sovrani italiani il saluto del Consiglio generale in occasione del loro arrivo in Francia; e di ringraziare il Presidente della Repubblica dell'interesse simpatico ch'egli manifesta per la linea Nizza-Cuneo, e sollecitarlo del prossimo attraversamento alla Francia e alla Repubblica.

La visita di re Vittorio in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,15:

Si annuncia che il Re e la Regina d'Italia arriveranno realmente a Portsmouth il 16 novembre per la via di Cherbourg.

Le Loro Maestà si recheranno direttamente a Windsor, ove rimarranno tre giorni.

Tornando a Londra, faranno colazione col Lord Mayor al Guildhall.

I Sovrani lasceranno l'Inghilterra il 20, per fare ritorno in Italia.

L'on. Palberti e l'inchiesta sulla marina

La *stefani* ci comunica da Roma, 6:

Entro la settimana s'attende a Roma l'onorevole Palberti per convocare la Commissione d'inchiesta sulla marina.

Crediamo che la notizia dell'*Agenzia Stefani* sia per lo meno prematura. Nessuno più dell'on. Palberti desidera che la Commissione d'inchiesta si costituisca presto, ma, trattandosi di un'inchiesta governativa, essa, secondo le consuetudini, deve essere preavvisata per la prima riunione dal potere esecutivo. L'on. Palberti attende dunque che il presidente del Consiglio e il ministro della marina gli comunichino il giorno della convocazione della Giunta, ed appena lo saprà partirà per Roma.

Siamo in grado d'affermare che dal giorno in cui la Giunta d'inchiesta comincerà i suoi lavori fino a quello in cui li avrà ultimati, l'on. Palberti intende prendere stabile dimora in Roma, per dare tutto il suo tempo all'inchiesta. Egli è fermo nel proposito di far il che i lavori procedano con la più grande solerzia, riunendo la Commissione ogni giorno, mattina e sera. Malgrado questa straordinaria operosità, si provvede che l'inchiesta durerà non meno di sei mesi.

Il Ministero della marina confuta le ultime accuse di Ferri.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

A proposito dell'articolo di Ferri di ieri sera, sulla rivista navale di Spezia, il Ministero della marina pubblica un lungo comunicato, dal quale si rileva che sino dalla fondazione la rivista, oltre ai servizi ordinari, si utilizzò in qualche caso, consentendo il Governo, per determinare le cause dei sinistri commerciali di Orlando, Odero, Ansaldo e le navi da guerra della Germania, dell'Austria e del Portogallo. Inoltre la Russia, la Germania, gli Stati Uniti impiantarono oppure stanno impiantando consimili riviste.

Il comunicato riporta dal *Giornale Militare* il regolamento 28 maggio 1899 per la concessione ai privati di esperimenti di architettura navale. Il regolamento dice che è in facoltà dell'Amministrazione della marina di permettere esperimenti, ma non è un diritto da parte dei richiedenti; che dovranno pagare tasse variabili da 300 a 2000 lire, secondo la qualità e la quantità degli esperimenti. La regia marina ha diritto di valersi degli esperimenti fatti da privati. Per gli esperimenti eseguiti nella vasca dell'Austria, nel 1900, si liquidarono altre 18,000 lire. Infine ciò che riguarda la vasca è così poco segreto che intorno ad essa vi è una pubblicazione ampliesima, con numerose tavole esplicative dell'ingegnere navale Rota, edita a Genova nel 1898.

I preparativi per l'arrivo dello Tsar a Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,30:

Le ultime notizie assicurano che lo Tsar arriverà a Roma il 24 e ne ripartirà il 28.

Lo Tsar abiterà al Quirinale l'appartamento già abitato da re Edoardo. L'immobilizzamento e le decorazioni saranno quelle stesse che servirono per re Edoardo.

La via Nazionale, la piazza dell'Esedra e la via del Quirinale saranno addobbate con trofei e bandiere russe ed italiane.

E' giunto a Roma Lopuchkine, alto funzionario della Polizia russa. Alloggia all'*Albergo di Russia*.

La conferenza Giusolti, dopo aver dato tutte le disposizioni per l'arrivo dello Tsar, è partita stamane da Roma.

Il bilancio dello Stato non è in « deficit »

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,45:

Il *Capitan Fracassa* smentisce la notizia del *Giornale d'Italia*, che prevede per il bilancio 1904-1905 un *deficit* di 7 milioni. A dimostrare l'insussistenza della notizia, dice che Di Broglio non ha ancora tutti gli elementi approssimativi per la previsione delle spese per il venturo anno.

Pel concorso dell'Italia all'Esposizione di St-Louis

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,15:

L'*Italie* ha intervistato il presidente della Sotto-Commissione per l'Esposizione di Saint-Louis. Disse che la Commissione lavora attivamente perchè l'Italia vi faccia una bella figura. Si studia per deliberare se il padiglione dell'Italia debba essere la riproduzione fedele di una grande e ricca casa di Roma.

Il 15 novembre si chiude il tempo per l'iscrizione degli espositori.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18,10:

Il Papa ricevette stamane i cardinali Macchi, Vives y Tuto; monsignore Bonito, vescovo di Cassano al Jonio; monsignore Schuller; il professore Schell, dell'Università di Wurzburg.

Nel pomeriggio ricevette varie notabilità.

Azione del protesto protettorato della Francia sul Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23,45:

Renato Garnier, direttore della *Revue Sud-Africaine*, telegrafa da Algeri alla *Liberté*, dichiarando di mantenere la sua informazione relativa al protettorato francese sul Marocco; ne garantisce l'autenticità assoluta, compreso il particolare che la Costituzione che si vuole dare al Marocco è già stata compilata, e reca la completa indicazione degli stipendi attribuiti agli impiegati, le tariffe doganali, ecc. Questa Costituzione fu stampata in arabo.

La *Liberté* osserva: « Il fatto che il testo della Costituzione è stato stampato in arabo non prova che la Costituzione non sia apocrifa, e che non si tratti di un semplice vago progetto. Ciò che è sicuro si è che la trattativa della Francia coll'Inghilterra e colla Spagna era assai ultimata ».

I giapponesi non hanno sbarcato forze in Corea.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,15:

La *Patrie* ha da Tokio che la flotta giapponese ed i trasporti sono ancorati nella rada di Masampo. Nessuna truppa giapponese finora è stata sbarcata in Corea.

La crisi ministeriale inglese.

L'effetto delle dimissioni di Devonshire. I commenti dei giornali.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 12,5.

Nella sua lettera a Balfour, il duca di Devonshire dice che dalla sua ultima intervista col primo ministro si sentì invaso dal dubbio se avesse fatto bene a non seguire i ministri dimissionari. Il discorso di Birmingham lo liberò dal dubbio, persuadendolo che doveva egli pure dimettersi. Nella spiegazione le ragioni, Devonshire dice: « Credo che la vostra professione di fede prese un troppo grande sviluppo. Non era necessario dichiarare che la controversia del 1840 aveva un interesse soltanto storico, nè dire che si volevate distruggere le tradizioni feudali delle due ultime generazioni. Spesso di trovare nel vostro discorso delle dichiarazioni ben definite di adesione ai principii del libero scambio, come base ordinaria del nostro sistema commerciale; a fianco, o dichiarazioni pure ben definite di ripulsa del protezionismo nell'interesse della nostra industria nazionale. Le vostre dichiarazioni avranno per effetto di incoraggiare i difensori della protezione diretta e di scoraggiare quelli che, come me, credono che il nostro sistema attuale di libera importazione, specialmente per gli alimenti, sia il più vantaggioso per il paese, quantunque uno gli attribuiamo un'importanza tale che non lo si possa toccare per modificarlo. »

Terminando, Devonshire esprime il rammarico di doversi separare dal Governo, e la sua ansietà per le divisioni che si possono verificare nel partito unionista in seguito alle dichiarazioni di Balfour.

Secondo il *Times*, Balfour arrebbe col rapporto alla lettera di Devonshire:

Anzitutto esprime la sua grande meraviglia per la decisione improvvisa, inattesa presa da Devonshire. Gli ricorda che quando il 16 settembre lo aveva informato che avrebbe rinunciato nel Gabinetto, questa decisione era stata presa in seguito a una corrispondenza molto confidenziale e a una conferenza molto intima avuta fra di essi. Tutto ora stato discusso; nulla era rimasto nell'ombra. Gli uomini, come le misure da prendersi, erano stati esaminati da tutti i punti di vista, interessanti la situazione attuale e l'avvenire del partito. « Avrei dunque diritto di considerare come definitiva una decisione presa dopo simili preliminari. Perciò vi avrei consigliato nella misura da prendersi e nel miglior modo di completare il Gabinetto, del quale voi scavate uno dei membri più distinti. Voi avete voluto esprimere qualche eccellente giudizio sulle questioni delicate che vi sottoposero. Avete fatto anche delle proposte che io accettai. La nostra ultima comunicazione sopra questa materia ebbe luogo giorni fa, e dopo neppure 48 ore ricevete il vostro telegramma che mi annunziava le vostre intenzioni di dimettervi e il desiderio di vedersi accettata al più presto.

« Devo dire che questo singolare cambiamento, venuto in seguito al discorso di Sheffield, è strano, perchè voi conoscevate perfettamente le idee che esprimai. Debbo dunque supporre che sono le piccole divergenze che si potranno verificare fra i miei scritti sopra queste questioni e le parole del mio discorso che vi conducono ad abbandonare l'amministrazione di cui fate per tanto tempo ornamento. Spesso è difficile per un oratore pesare costantemente le sue parole, ma quando vi è contraddizione apparente, vi sono i testi scritti che debbono riflettere il pensiero dell'autore. Prima di giungere a una conclusione cotale definitiva, sarebbe stato opportuno chiedere degli schiarimenti; e, d'altronde, dove è la contraddizione? Io non credo che non esiste. Se un altro all'infuori di voi avesse mostrata tanta sottigliezza inquisitoriale nella ricerca di racconti immaginari, avrei pensato che fosse desiderosa di cercare una questione; ma tale sospetto non può, fortunatamente, sorgere quando si tratta di voi. Nondimeno, avrei fiuto del giusto dicendo che la vostra dimissione dà a me qualche ragione di lagnarmi, e a voi qualche rimorso? Non v'è dubbio che in certe occasioni avreste potuto ritirarvi e indignare al Governo unionista una perdita grave. Nel momento della sua più grande prosperità, la vostra assenza dal Governo sarebbe stata sensibile. Oggi è gravissima. Voi abbandonate il Governo nel momento in cui nell'opinione dei suoi avversari, la sua fortuna si trova in ribasso e i suoi principii sono più combattuti ».

I giornali assettano una grande importanza alle dimissioni di Devonshire.

Il *Morning Post* approva l'attitudine del Gabinetto.

Il *Daily Mail* dichiara che la lettera di Balfour è la più seria comunicazione che un primo ministro abbia mai fatto a uno dei suoi colleghi.

Lo *Standard* dice che la lettera di Devonshire è il colpo previsto dato a un'Amministrazione che già era stata sconfortata dai disgraziati avvenimenti degli ultimi anni. Ora il partito unionista è smembrato.

Il *Daily Chronicle* dice che lo scacco dello zio di Balfour ispirerebbe pietà se non fosse così completo e meritato.

Il *Daily News* dice che le dimissioni di Devonshire cagioneranno la caduta del Ministero.

Il *Daily Graphic* dice che il ritiro di Devonshire è profondamente doloroso, ma serve risultati immediati. I conservatori dovranno dare il loro appoggio e sarà più fervente al primo ministro.

Il *Times* dice che in tutt'altro momento le dimissioni del duca di Devonshire sarebbero state un colpo fatale per il Governo unionista. Crede che la vera causa della separazione del duca da Balfour proviene dall'età del duca, che non gli permette di portare cambiamenti notevoli nelle sue opinioni, mentre Balfour si trova ancora in quell'epoca della sua esistenza in cui lo spirito ha maggiore elasticità.

I giornali dicono che Londonderry probabilmente si dimetterà. Essi si meravigliano della scelta di Littleton come sottosegretario alle colonie, perchè è un nuovo venuto in politica e perchè è conosciuto soprattutto come un campione dilettante di tennis e un giocatore di *cricket*.

Le feste di Wagner....

A DISPETTO DEI WAGNERIANI. L'ultima commedia di Sudermann.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 5 ottobre.

(Castelli) — Povero Riccardo Wagner! Se dal suo Walhalla ha potuto contemplare il malinconico spettacolo delle feste fatte in suo onore a Berlino, deve essergli riuscito ben amaro il constatare che tutta la sua grandezza non è servita che a far guadagnare una enorme somma ad un produttore!

Molti, in Italia specialmente, si chiederanno: « Ma come, si fa un concorso internazionale per onorare il grande genio tedesco nella capitale germanica? Vi furono dei concerti? Dei monumenti? E chi ne ha mai avuto sentore? »

La sorpresa sarebbe naturalissima, infatti la festa wagneriana si sono svolte in mezzo ad una specie di quarantena; ad esse non hanno avuto il permesso della stampa, quella dei wagneriani più fanatici e persino quella della famiglia Wagner.

La cosa andò così. Due o tre mesi or sono il profumiere Leichner, fabbricante di *bâtons* e di *poudre* grasse, che serve tutti gli artisti di teatro, pensò che il modo migliore per fare della réclame ai suoi prodotti sarebbe stato quello di abbigliare colla propria generosità tutti i sacerdoti di Bayreuth, e regalò sei cinquantalire marchi, perchè potessero servire come primo fondo per l'erezione di una statua a Riccardo Wagner in Berlino.

Di fronte ad un'offerta così..... profumata, chi poteva resistere? I berlinesi l'accolsero con entusiasmo. Si costituì un Comitato, si chiamarono a farne parte musicisti, critici, personalità del teatro e della Corte, e l'idea del monumento procedette trionfalmente sotto il profumiere benemerito ideatore venne eletto presidente del Comitato esecutivo.

Questo fu la disgrazia! Mentre nell'erigere il cassetto e la polvere grassa per truccare gli altri, non riuscì a trovare un ballerino capace di mascherare la sua ruvidezza e la sua incompetenza; presidente del Comitato, egli pensò d'imporre agli artisti rari, ai discepoli diretti del Wagner, come Richter, alla stessa famiglia, i suoi desiderii. Cominciò dall'esecuzione del monumento, che fu affidato all'Eberlein, perchè aveva avuto la collaborazione personale dell'Imperatore nell'abbozzo il bozzetto, mentre altri artisti migliori, ma non così altamente coadiuvati, furono esclusi; proseguì colla organizzazione delle feste, la rappresentazione delle opere, i concerti; per un periodo di due anni si ebbe giorno per giorno lo sgretolamento dell'edificio wagneriano; tutti a ritirarsi; i discepoli, gli entusiasti, gli artisti, persino il Comune di Berlino, tantochè all'ultima ora non rimase che una sola persona: il profumiere. Ma egli pensò ancora un talloncino contro tutto e contro tutti: la statuetta di Wolframo di Eschenbach ideata dall'Imperatore, la quale orna il piedestallo del monumento di Eberlein.

Oggi, a feste terminate, il racconto si può restringere in poche parole: l'inaugurazione del monumento, cui erano intervenuti i rappresentanti di tutti i paesi, e fra questi il conte di San Martino di Valperga, per il ministro Nasi.

Il monumento, opera di quel Gustavo Eberlein, che dovrà dare a Roma la statua del Goethe, raffigura il grande musicista mentre segna nel pensiero una nuova idea musicale. Le sguardo in fiso nel vuoto e la mano destra sollevata sopra una scartafaccio, quasi atteso per battere il tempo.

Attorno alla base, che è ornata di un piccolo fregio con sotenuto da colonnette, sono sulle cui reggono delle romanze, stanno varie figure.

La prima, ad davanti, rappresenta Wolfram di Eschenbach, il bardo che chiede colla mano l'ispirazione al maestro.

A sinistra giace Tannhauser morto; dietro, un piccolo gruppo ricorda le ombre ed il vecchio guardiano dei tesori, con cui comincia la tetralogia dei Nibelunghi.

La fattura di tutto è trita, e la linea è piuttosto lunga, molto decorativa, ma assai banale in complesso, la grandezza del soggetto esigeva una rappresentazione più seria e concettosa.

I gruppi laterali sembrano delle figurine di Enquit, ed il povero Wagner sembra, dal suo assiso seggio, battere il tempo al piccolo Wolfram che canta ai suoi piedi.

E' stato anche maggiore l'insuccesso dei concerti commemorativi, a cui nè il Richter, allievo di Wagner, nè il Nedbisch, nè il Weingartner hanno voluto prestare la loro opera.

Il pubblico non c'è andato.

Solo all'ultimo concerto, dove si preludevano gli ospiti stranieri — quegli artisti che, non conoscendo lo stato delle cose, erano venuti a Berlino dalla Francia, dall'Italia, dalla Russia, — il pubblico ha voluto mostrare capitale. Ha dimenticato i torti del profumiere ed è accorso. Ha gremito il salone della *Filarmonica*, e lo ha fatto echeggiare di insulti entusiasmi.

Il maestro Vigna ed il tenore Bossi, che rappresentavano l'arte nostra

In una osteria si tengono le riunioni di un ristretto cenacolo di rivoluzionari. Sono dei vecchi cui la tendenza antisemitica del Bismarck sembra un fatto rivoluzionario, che vedono la vita in una forma tragica, cui sono l'hanno ideata nei loro giovani anni.

Socrate, capo del cenacolo, è il sessantenne Hartmayer, convertito a questa umile professione perchè, arrestato e processato durante la sua giovinezza, venne escluso da tutte le Università. Allora, dinanzi ai giudici egli dichiarò « di esser pronto per il proprio ideale a bere anche il veleno », da cui il nome di *Socrate*.

Col nome di *Spinoza* sta nel cenacolo il rabbino Marcuse, uomo tollerante e astuto, il quale (strano spesso e volentieri per il precetto di amare.

Talleyrand è invece un ex-agente delle imposte, pronto sempre a gridare contro il sussidiare di tutta burocrazia della quale si è disgustato.

Giordano Bruno è il nome assunto dal maestro elementare, il quale si proclama tutore della moralità famigliare, ma fa delle eccezioni per la sera del caffè, colla quale ha un piccante intrigo.

Fra questi, che poco rispiacono perchè poco sanno, c'è *il vecchio delle montagne*, un gentiluomo veramente liberale, il quale ha sempre come quelle sterile sbirciare sia vano e come più utile sia l'operare.

I gemelli, il figlio del dentista, il puro dentista e dottore, ed il figlio del rabbino, giubilano pieni di forza e pieni di fede, l'uno sostenute si vecchi colla loro praticità.

Sconcetto comiche e discussioni piene di humor si svolgono nel seno di questo gruppo, il quale si scioglie quando per un caso le carte segrete del cenacolo vengono a cadere nelle mani del prefetto, il quale potrebbe farli arrestare come cospiratori.

Il vecchio *Socrate* e il mite *Spinoza* si fanno coraggio e si presentano direttamente al prefetto, il quale, anzichè arrestarli, si contenta di dimostrar loro la verità delle loro incomprensibili aspirazioni, e anzi consegna al dentista *Socrate* una decorazione che il Sovrano ha concesso al di lui figlio in premio di una cura fortunata che questi ha fatto pel suo cane da caccia.

Così la commedia si chiude dopo aver fatto una giusta satira a tutte ed a tutti, agli amori snelli di *Giordano Bruno* ed a quelli ardenti di giornale fuoco del giovane Hartmayer, dopo aver mostrato la ferocia antisemita dei sobillatori studenti e del borghese, la soggezione supina dei vecchi ebrei e la ribellione sconsiderata del giovane Siegfried Marcuse, dopo aver messo il socialista a contatto col cane da caccia del Principe, e fatto che il Principe distribuisse i suoi favori in virtù del fiutato cane, e così via.....

E' insomma una commedia di sentimento sempre che viene ad aggiungersi alle migliori opere del Sudermann.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Il 12 corrente il ministro Morin andrà a San Rossore, donde il 13 accompagnerà i Sovrani a Parigi.

Dal Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il *Bollettino del Ministero della marina*, anche oggi, annuncia, fra l'altro, quanto segue:

La nave *Folgore* passerà in armamento ridotto a Taranto.

Il contrammiraglio on. Bettolo col giorno 16 corrente assumerà la carica di ispettore delle torpediniere e si imbarcherà sulla nave *Etna*.

ALLIEVI MACCHINISTI. — I seguenti giovani sono nominati allievi della prima classe della Scuola macchinisti: Mazzocchi, Giordano, Canberia, Stara, Morini, Genovese, Sani, Pirnaglini, Oberti, Ristori, Spinaci, Bagnasco, Rizzo, Castellizard, Inoppa, Turpin, Marabotto, Tabarroni, Scanzio, Fabbri, Marchese.

Le entrate di settembre e del terzo trimestre.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 0:

Le principali entrate del settembre trattenne lire 106,396,108, con un aumento di L. 146,880 sul corrispondente mese dell'esercizio precedente.

Durante il mese di settembre si ebbe un aumento sulle tasse di fabbricazione per L. 2,653,396, mentre le dogane diminuirono di L. 2,991,096.

Durante il primo trimestre esercizio L. 345,332,165, con un aumento di L. 7,543,347 sul corrispondente trimestre dello scorso anno. Vi fu un aumento sulle tasse degli affari di L. 2,722,035, sulla tassa di fabbricazione di L. 9,381,111, dovuto per altre sette milioni alle tasse sugli zuccheri. Diminuì l'imposta sul reddito sulla ricchezza mobile per L. 4,300,300, dipendente da una spostamento nella pubblicazione dei ruoli suppletori in confronto al bilancio di previsione.

La nuova Amministrazione comunale di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 6, ore 20,45:

Il nuovo Consiglio oggi elesse a sindaco il patriota tenente-colonnello Manfredo Grillenzoni. La Giunta fu composta con elementi democratici liberali. Il deputato Sani con splendida votazione fu eletto assessore. I clericali ritornano scheda bianca.

Per risolvere la crisi ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 16,35:

L'Imperatore ricevette stamane Koloman Szell. Questi continuerà a tenere provvisoriamente la direzione degli affari finchè l'Imperatore non avrà definitivamente accettato le sue dimissioni. L'Imperatore chiamò a palazzo Koloman Szell per consultarlo sulla situazione politica ungherese.

L'atto di abrasi a Mobiloff smentito.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 8,30:

Dispacci da Pietroburgo dicono che alcuni israeliti colà dimoranti dichiararono che la notizia relativa a un suicidio di abrasi a Mobiloff, da cui si era partito ieri, è inesatta.

Ancora l'espulsione della Missione francese dall'arsenale di Fou-Chou.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21,15:

Si annuncia in forma ufficiosa che l'ambasciatore francese a Pechino è intervenuto presso il Governo cinese dopo l'espulsione della missione francese nell'arsenale di Fou-Chou. I cinesi pretesero l'immediata partenza dell'ingegnere del genio navale, Doyere.

Il nuovo generatore elettrico di Edison.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8,10:

I giornali danno l'annuncio che Edison ha perfezionato la batteria elettrica leggera a cui lavorava. Il generatore ha sei piedi di lunghezza, tre e mezzo di larghezza, e la sua potenza gli viene da un combustibile il cui carattere è ancora segreto.

Edison dice che è libero del suo combustibile coi generatore danno una forza sufficiente per rischiarare una casa e far procedere una vettura durante tutta una giornata. Il costo di un generatore è di 1750 franchi.

Le eredità..... di Toscano.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8:

Una storia di eredità. Sei settimane or sono, in seguito all'annunzio apparso sopra un giornale, una commessa di magazzino, certa Emma Mueckle, sposava un conte italiano chiamato Ferrari, Cantù, ridotto alla miseria, avendo fatto il cameriere d'albergo a Chicago; ma ora si annunzia ch'egli ha ereditato dal padre suo un castello in Toscana e 7 milioni e mezzo di franchi.

Il conte e la contessa si sono imbarcati per l'Europa.

Il naufragio di un piroscafo.

Rotterdam, 6 (Ritardo). — Ieri il vapore francese *Seigne* si è sfondato. Vi sono 12 annegati.

Le lettere di Tullio Murri.

Le sue idee sull'amore.

(Nostro corrispondente).

Bologna, 6 ottobre.

Leggendo, o, per meglio dire, scorrendo, le lettere di Tullio Murri, si ha prospettato l'individuo, con le sue violenze e tenerezze, le sue brutalità e finezze. E' un chiaro ed un sentimentale nel medesimo tempo.

Tullio Murri ha sempre dimostrato una speciale tenerezza, nelle sue imprese amorose, per la serva. Ma pare che in questo genere di *sport* abbia sempre aiutato gli amori.

Ciò risulta da una lettera diretta alla sorella Linda, nella quale dice:

« Ti voglio far ridere un poco colle mie pensate. C'era una serva del prof. Mantovani (che è professore di legge all'Università) che faceva all'amore con un mio amico. Un bel giorno, verso il principio di gennaio, passò Mantovani ed andò a stare presso la famiglia Iler, poi pranzò questa e di nuovo tornò con Mantovani, dove è stata finora. Circa una settimana fa questo amico (io sono il consulente legale di mezza Università) viene da me e mi dice che era un po' di tempo che questa serva non si faceva più vivo. Dubitava quindi che fosse tornata al suo paese, e nel tempo stesso mi supplicava di aiutarlo. Io gli dissi: — Affidati alle mie mani ».

Poi, raccontato che con una scusa andò dal Mantovani, ove si trattenne mezz'ora, ma non riuscì a vedere la serva, prosegue:

« Non abbandonai la speranza di scoprire la serva, ed oggi ho impostato la seguente lettera, che ti trascrivo e che ho scritta con la sinistra per simulare un carattere da principiante ».

Segue la lettera, firmata Giuseppe Picaglio, mercante. Questo falso Picaglio, col pretesto di essere creditore della serva « Erminia », chiede al professore se essa è ancora al suo servizio o se è andata al suo paese.

Poi Tullio aggiunge:

« Sotto il prof. Mantovani ho fin dare gli esami di internazionale e diritto amministrativo. »

LE LETTERE ALLA BONETTI.

Dalle serve passiamo a Rosina Bonetti, la *fedele* amante di Tullio. Questi le scrive da Rimini, augurandole di guarire della febbre da cui è affetta.

In data 13 agosto 1897 le dice:

« ..... Se mi avessi visto ieri, arrabbiato com'ero di che cosa io sono capace quando mi arrabbio sul serio. Ti assicuro che a pensarci solo mi vengono i brividi. Tu saresti caduta per terra dalla paura, ed avresti visto che quelle volte che tu hai creduto di vedermi un poco stizzito, mi ero l'ombra più calma del mondo.

« ..... Quando verrai a Bologna (e se verrai a Rimini) ti farò visitare da mio padre. Ieri vidi la bella Lisa, mi non la salutai. Voltai la testa dall'altra parte. »

Il 17 maggio 1896 scrive a Rosina che, per desiderio del professore, si reca all'estero per due mesi a studiare. In apparenza accusa ricevuta, a Lugano, di una lettera della sua Rosina, e dice:

« ..... che cosa ti ha detto Lisa di me e se hai più veduta la bella Maria. Da casa ho saputo oggi che mia madre ti ha mandata un vestito perchè ti strappi la sottana. E' stato elemento di tuo gusto? Raccontami qualcosa, dicendomi almeno la verità. Sono troppo lontano, e per venire da Bologna a qui (venir solo) ci vogliono cinquanta lire. E poi l'Italiano qui non le capisce nemmeno; anche tu non potresti mai viaggiare qui da sola, ma bisognerebbe in tutti i casi che ti venissi a prendere tu stessa ai confini d'Italia. Dunque non si può nemmeno parlarne più; ma, non dubitare, il tempo di rivederci verrà, e se non sarà oggi, sarà domani. Intanto tu sta tranquilla ed allegra, come non dubito.

« Figurati, le vedere trovano sempre modo di consolarmi, e non vuoi consolarti tu, che mi sai bene in salute? Il tuo D. ti saprà bene castigare le inerzie!

« Non ti avere a male di questo che ti dico, perchè scherzo. Io sto bene di salute, ma poco contento, perchè lontano da tutte le persone care. Quanto durerà? Ti abbraccio col solito affetto, e non ti lascierò mai e poi mai. »

LE LETTERE ALLA BENETTI.

L'ANGOSCIA E LO SCETTICISMO DI TULLIO.

E veniamo alla sorella.

In data 29 giugno 1899 così scriveva Tullio alla Linda, che si trovava a San Remo, all'*Hôtel Bellevue*:

« Ti mando un paio di pagine dei miei scarabocchi. L'altra lettera fu giuviale, umoristica, festa; questa sarà filosofica, didascalica, enciclopedica. Anche la mia abituale allegria ha non pochi momenti di tristezza, e ti so dire che, se tu ti fermi nel tuo cuore come il più buon ideale da raggiungere un carattere come il mio, anch'io ho a capo di tutti i miei desiderii e di tutte le mie aspirazioni il vederti simitata al mio essere naturalmente giocondo; cosicchè penso che non avrei nulla a desiderare se potessi impastare il tuo corpo col mio ed il mio spirito col tuo, per poi poter dividere tutto in parti eguali.

« Credi se così potessi fare saremo felici tutti e due; quel poco che io ci perdessi per darlo a te, guadagnerei nel vederti contenta. Non voglio farti una dissertazione filosofica, che forse non saprei fare, nè parlarti sulla felicità coniugale. Dopo le ultime tue lettere, anche lo spirito di Balzac mi diventa indifferente. Tuttavia sento che ho in me stesso una esperienza precoce della cosa della vita, e se l'appellative datomi oggi da papà di *pessimista vestito di seta*, perchè gli ho detto che voglio fare una tragedia su Catilina, può adattarmisi a pennello, mi si adatta specialmente perchè io sento in me stesso, e lo dico senza pompa e senza modestia, che, se fossi nato ai tempi dei Faraoni, oggi, dopo venti o trenta secoli di esistenza, non potrei regolarmi diversamente da quel che faccio per godermi la vita più che è possibile. Questo tu l'attribuisci a facoltà congenite dell'animo mio, e per questo mi invidii (nel senso ottimo della parola) e ti lamenti di essere formata diversamente..... Ma sarebbe come se una donna delicata mi invidiasse i polsi di ferro ed i muscoli del petto.

« E' bensì vero che gli uomini non nascono tutti eguali, ma la volontà e l'esercizio per la parte fisica ed il ragionamento per la parte morale sono destinati a pareggiare questi dislivelli. Ti svelo il mio segreto, segreto che ti sembrerà strano ed incredibile, ma che è invece ovvio e semplice. Tu crederai che io vaneggi, ma invece ti giuro che è proprio così. Io non sono nato quale sono ora; ci sono diventato e farai di volontà. Ho capito che l'unico modo di vivere bene era l'essere quale sono attualmente e mi sono voluto diventare a tutti i costi. Però credo che io non conosca cosa sia l'amore; lo stesso lo voglio far credere a me stesso.

« Non è vero, non è vero; mi sono unto di corpo di una scettricismo così terribile, che l'amore non può afferrarmi più; ma non sono sempre stato così. Anch'io ho amato da pazzo. Ti dirò una volta, mi pare, che allorchè ebbi un bacio dalla F., dall'immensa emozione caddi in terra svenuto. Se questo sia amore non so, certo che è una tal cosa..... se mi legge nei romanzi non ci credo. Ma io ho trovato che questo stato dell'animo non è buono, ho visto che, seguendo questa via, il mio spirito, e con lo spirito anche il corpo, l'intelletto, la felicità e tutte insomma deveano andare in rovina. Mi sono imposto il ragionamento come l'anello di Angelica nell'*Orlando Furioso*. Ho detto fra me: — Perchè alla volta si converte in odio, perchè la convivenza là dove rende sempre più adorati i genitori, i fratelli, rende invece freddo ed indifferente l'amante?

« La risposta che mi sono dato è che l'amore è una illusione terribile con cui la natura nasconde e nasconde l'atto sessuale. Tolto questo, tolto l'amor proprio, tolti molti altri sentimenti più o meno gentili, l'amore non esiste. Tutto ciò che vi ha di vero, di più crudo più o meno a seconda dei casi è la parte materiale..... Il resto è una pazzia di cui colla volontà di ferro si guarisce.

« Perchè l'amore di una donna ricca, di una vergine, di una donna onesta, ti fa impazzire, mentre nessuno mai è impazzito per l'amore di una prostituta? »

X.

I difensori del dott. Secchi.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 20:

Per la difesa del dottor Secchi si è quest'oggi associato all'avv. Marello (*Bastignac*), l'onorevole Berziani.

Agitazioni operaie e scioperi

Dimostrazione contro un Municipio in Sicilia

L'intervento delle truppe — Proteste.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 9,40:

Telegrafano da Villarosa che si ebbe colà una dimostrazione imponente contro il Municipio. Intervennero le Autorità; ma non per questo gli scioperanti si vollero sciogliere. Si suonarono allora gli squilli di tromba e la truppa caricò la folla, facendo numerosi arresti. Si impegnarono serie colluttazioni; ma, arrivati i rinforzi, la calma ritornò momentaneamente.

Il presidente della Società operaia ha protestato contro l'agire del tenente del 12.o fanteria e contro il brigadiere dei carabinieri pei modi inurbani usati, facendo chiudere il locale della Società che si manteneva estranea alla dimostrazione.

I gravi scioperi di Lilla e Armentières.

Gli scioperanti fanno chiudere varie fabbriche.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 15:

A Maraiglio 400 operai addetti alla fabbricazione dei fiammiferi si sono messi in sciopero.

La banda degli scioperanti di Armentières è giunta a Lilla. Passando da Lorienne Cantaleu fece cessare il lavoro in parecchie officine. La cavalleria aiuta ricacciare a manganello l'ordine.

Il Comitato dello sciopero sottopose la nuova tariffa ai padroni, che dichiararono di non poterla accettare. I minatori dichiararono lo sciopero stamane.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,15:

A Lilla gli scioperanti ruppero i vetri di una officina della circonvallazione. Il proprietario sparò contro di essi delle rivoltellate. Non vi fu nessun ferito e si fecero sei arresti.

Ad Hallin è stato dichiarato lo sciopero generale. Gli scioperanti fracassarono la palizzata di un'officina, scagliarono delle tavole di legno fra le gambe dei cavalli dei gendarmi e dei cercatori, tagliarono delle cinghie di trasmissione. Il personale dell'officina cessò dal lavoro. La maggior parte delle donne piangevano. Questa banda volle penetrare in Lilla, ma trovò le porte chiuse e sorvegliate dai cercatori e dai gendarmi. Gli scioperanti si recarono allora nelle varie officine, ove 6000 operai abbandonarono il lavoro.

Tutte le officine di circonvallazione ed ad di Lilla sono chiuse in seguito all'intervento degli scioperanti di Armentières.

Più tardi gli scioperanti di Armentières poterono entrare a piccoli gruppi in Lilla in numero di circa 1200. Essi fecero sospendere il lavoro in sei tessiture che occupavano circa 3000 operai. Le truppe sorvegliano le officine.

I cattolici macedoni invocano l'intervento del Papa.

Mehemed non fu distrutto.

Ci telegrafano da Sofia, 6, ore 10,20:

Si annuncia che l'arcivescovo cattolico di Filippopoli inviò al Papa un lungo rapporto sulla situazione nel *vilayet* di Adrianopoli e della Macedonia, chiedendogli d'intervenire per mettere fine agli eccessi.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 14:

Il Governo comunica questa Nota ufficiosa: « La notizia secondo cui la popolazione cristiana della città di Mehemed sarebbe stata massacrata, ad eccezione di dieci fuggitivi, è completamente falsa, e fu divulgata dai Comitati rivoluzionari. »

Un pazzo alla "Casa Bianca"

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 7,10:

Un mattacio, certo Elliott, venuto da Minneapolis per vedere Roosevelt, si trovò alle prese con un agente di guardia alla « Casa Bianca ». Egli tentò anche di sparare contro l'agente, il quale riuscì a metterlo in una vettura cellulare. La Polizia stava già in guardia in seguito ad una lettera, ricevuta alla « Casa Bianca », di Elliott, con una sua fotografia, nella quale l'Elliott chiedeva una intervista con Roosevelt. Ieri un agente gli aveva impedito di avvicinarsi a Roosevelt mentre questi entrava in chiesa.

L'Elliott, essendo stato riconosciuto per pazzo dai medici, fu ricoverato nell'Asilo degli alienati. L'Elliott è grafomane, ma passava per inteligente a Minneapolis, ove faceva spesso delle declamazioni sul socialismo. Era stato già a Pattersun.

Il Commercio fra la Francia e l'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

La Camera di commercio italiana informa che, durante i primi otto mesi del 1900, il commercio tra la Francia e l'Italia si è elevato a franchi 205,047,000, di cui 108,403,000 di merci francesi esportate in Italia e 96,643,000 di merci italiane entrate in Francia, non compreso il commercio speciale di metalli preziosi.

I prodotti francesi in diminuzione all'entrata in Italia sono: cavalli, vetrami e cristalli, zuccheri greggi e raffinati e prodotti inferiori, tessuti, passamanerie e nastri di lana, bestie da soma, seme di bachi da seta, bozzoli, seta greggia, frutta da tavola, orologeria e gioielleria di oro ed argento ed orologeria, vestiti confezionati e biancheria cucita, lana e cascami di lana, mantici, pianoforti e materie di colore, utensili e lavori in metallo.

I prodotti italiani in diminuzione all'entrata in Francia sono: paste di seta in matasse e pettinate, olio di oliva, seta greggia, operata, addoppiata e torta, legno comune; lane, crini e peli; acido ottico; erucia e fiammiferi; gli volatili ed uccelli; riso, carta, cartone, libri ed incisioni; legno da ebanisteria; pellame e pietre vive, marmoree; formaggi, olevi di pellame, pietre e terre per arti e mestieri; mobili e lavori in legno; bestiame ed altri che hanno subito diminuzioni meno rilevanti.

Il prossimo movimento nello Stato Maggiore generale.

Ci scrivono da Roma:

Ecco i nomi dei generali e colonnelli che saranno prossimamente promossi ai gradi superiori:

Mangiagalli cav. Antonio, tenente-generale, a disposizione per ispettori, nominato ispettore d'artiglieria e direttore del genio in Cagliari — Cosso cav. Giovanni, maggior-generale, ispettore delle costruzioni del genio, nominato da sua carica a nominato ispettore del tiro del genio — Landolfi cav. Federico, maggior-generale addetto, nominato ispettore capo di sanità militare — Cavaglia cav. Crescentino, comandante del genio in Roma, nominato ispettore delle costruzioni del genio.

I colonnelli promossi maggior-generali sono:

Camagnola cav. Carlo, comandante del 7.o reggimento bersaglieri, nominato comandante la Brigata Palermo — Quaratesi cav. Alessandro, comandante del 26.o artiglieria, nominato comandante d'artiglieria in Verona — Coppa Mella cav. Carlo, direttore del genio in Genova, nominato comandante del genio in Roma — De Rossi cav. Giuseppe, ispettore di sanità militare, comitato nella stessa carica — Randoni cav. Giovanni Francesco, direttore di sanità militare del 1 Corpo d'armata, nominato ispettore di sanità militare.

Ed ecco i nomi dei tenenti-colonnelli promossi colonnelli:

Fanteria: Arpa cav. Luigi, comando comandante del 76.o reggimento fanteria — Scotti cav. Angelo, nominato comandante del 7.o bersaglieri — Orsi cav. Guido, nominato comandante del 76.o fanteria.

Carabinieri: Cocchi di Carpenetto nobile Edoardo, nominato comandante i carabinieri Roma (29.a).

Artiglieria: Raimondi cav. Giuseppe, capo-ufficio ispettorato generale artiglieria — Gennaro cav. Salvatore, comandante del 2.o reggimento artiglieria da costa — Nitti cav. Giuseppe, direttore del personale di Fontana Luri.

Genio: Monaco cav. Vincenzo, direttore del genio in Taranto — Marra cav. Ernesto, sotto-direttore del genio in Cuneo — De Maria cav. Demetrio, sotto-direttore del genio in Cagliari — Kunze cav. Francesco, sotto-direttore del genio in Taranto — Pinto cav. Donato, direttore del genio in Palermo — Chirino cav. Eugenio, sotto-direttore del genio in Piacenza — Coppa cav. Giusto, sotto-direttore del genio in Nettuno — Fornara cav. Guglielmo, sotto-direttore del genio in Maddalena.

Corpo sanitario: Morino cav. Domenico, direttore di sanità del II Corpo d'armata.

Corpo di commissariato: Gera cav. Giuseppe, direttore di commissariato del XI Corpo d'armata.

Il progetto del Governo per le nuove Convenzioni ferroviarie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 22,10.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, dandole da Torino, queste linee principali del progetto del Governo per le nuove Convenzioni ferroviarie:

Durata delle Convenzioni. — E' fissata a 15 anni, divisi in tre quinquennii. Tanto il Governo quanto le Società avranno il diritto di far cessare il contratto alla fine di ognuno dei due primi quinquennii, mediante disdetta, da intimarsi un anno prima.

Liquidazione delle vigenti Convenzioni. — Prima che siano firmate le nuove Convenzioni, il Governo e le Società liquideranno i rapporti finanziari derivanti dalle Convenzioni attuali, che avranno termine il 30 giugno 1905. A tale data il Governo verrà verso le Società un debito che si calcola in 472 milioni di lire, e queste il residuo tanto delle Ferrovie Meridionali quanto delle linee del Sempione. I 472 milioni saranno pagati alle Società nel modo seguente: Cessione alle Società degli approvvigionamenti e del materiale di esercizio, escluso il materiale rotabile, che sono valutati in 97 milioni; cessione alle Società dei fondi disponibili nelle Casse pensioni e nelle Casse di soccorso del personale ferroviario; fondi che potranno accendere a circa 200 milioni, e che dal Governo sarebbero incamerati, salvo a provvedere al pagamento delle pensioni e dei sussidi coi proventi ordinari dell'esercizio ferroviario; pagamento per la somma residua fino al saldo di 472 milioni con annualità di durata fino al 1960, con interesse del 3 50 0/0 netto e con ammortamento.

Parte finanziaria delle nuove Convenzioni. — Tutte le spese ordinarie e straordinarie, meno quelle per la sorveglianza governativa, e meno le spese a cui si provvederà dallo Stato con gli stanziamenti patrimoniali, saranno a carico delle Società. Le Società poi sarebbero compensate nel seguente modo: Una somma a corpo calcolata sulla spesa media dell'ultimo quinquennio delle attuali Convenzioni, somma destinata a compensare le Società dell'attuale servizio, che rimarrebbe consolidato secondo il primo ordinamento; una quota del 3 50 0/0 sui prodotti per provvedere ai servizi cui presentemente sono destinati i tre fondi di riserva, cioè per provvedere ai danni cagionati alle ferrovie da forze maggiori, per la rinnovazione della parte mobilizzata degli armamenti e per la rinnovazione del materiale rotabile, reso inservibile dall'uso (la Società dovranno direttamente d'aver speso durante il periodo contrattuale tutte le somme provenienti dal detto 3 50 0/0; se si verificheranno economie, quattro quinti andranno a beneficio dello Stato e un quinto a beneficio delle Società); un corrispettivo speciale per qualunque aumento di servizio in confronto dell'attuale ordinamento, col rispettivo preventivamente determinato per ogni tonnellata-chilometro lorda e variabile secondo che si tratti di treni diretti, omnibus, misti o merci; un interesse del 3 50 0/0 netto sul capitale di ciascuna Società, cioè di 160 milioni per la Mediterranea, 160 milioni per l'Adriatica, e 12 milioni per la Sicula. Nell'insieme è un capitale di 376 milioni per le tre Società. Questo capitale sarebbe impiegato per 97 milioni nell'acquisto dallo Stato degli approvvigionamenti e del materiale di esercizio, escluso il materiale rotabile, e in 278 milioni da prendersi nel primo quadriennio delle nuove Convenzioni per mettere le linee e le stazioni in condizioni corrispondenti alle necessità del servizio e per aumentare il materiale rotabile in relazione delle esigenze del traffico; una quota corrispondente all'interesse netto del 3 50 per cento e all'ammortamento delle obbligazioni che saranno emesse per provvedere nel primo anno, dopo il detto quadriennio, ai lavori e alle provviste resso necessarie dagli aumenti del traffico; una quota corrispondente alle somme necessarie per pagare le pensioni e i sussidi al personale ferroviario collocato a riposo, perchè il fondo esistente nelle relative casse sarà incamerato, com'è stato detto, dallo Stato.

Contenimento delle tasse e del personale negli uffici. — Quando gli utili delle Società superassero, fra interessi e dividendi, il 6 per cento, lo Stato e il personale parteciperanno ciascuno nel 25 per cento dei detti utili. Quando gli utili superassero il 6 per cento la partecipazione dello Stato sarà di due quinti; e di altrettanto quella del personale.

L'utile dello Stato sarà impiegato in miglioramenti del servizio e l'utile del personale nel migliorare il suo trattamento organico.

Diritti e ingerenza del Governo. — Il Governo avrà il diritto di regolare a suo piacimento le tariffe, il numero dei treni, gli orari. Le norme e le condizioni dei trasporti saranno quelle regolate nelle convenzioni di Roma per i trasporti internazionali, e le modificazioni che fossero riconosciute necessarie saranno approvate dal Governo, sentite le Società.

Quanto ai servizi cumulativi, le Società dovranno stabilirli tanto con le ferrovie secondarie quanto con le tramvie, le linee di navigazione interna e le linee marittime, ancorchè si tratti di ferrovie, tramvie e linee concorrenti.

Le Società non avranno diritto ad alcun indennizzo, anche in caso dell'esercizio di nuove linee che facciano concorrenza alle loro. Il numero dei treni sarebbe consolidato in quello attuale, ed ogni aumento dovrà sostenersi nel limite delle somme disponibili che il Governo ricaverà dai prodotti ferroviari, dopo aver consolidato un'entrata quasi corrispondente all'attuale. Le Società provvederanno alle spese a cui oggi provvedono con i fondi di riserva, senza alcuna ingerenza da parte del Governo. Domando invece sottoporre all'approvazione governativa le spese da farsi nel primo quadriennio sui 278 milioni, e posteriormente coi fondi destinati a servire all'aumento del traffico, fondi che non potranno superare il quadruplo dell'aumento dei prodotti.

Un delegato governativo assisterà alle sedute del Consiglio d'amministrazione di ciascuna Società, ed uno dei sindaci dovrà essere nominato dal Governo.

Oltre alle ordinarie attribuzioni rispettive, il Governo avrà il diritto di far verificare dai suoi funzionari tutti i registri e i documenti dell'azienda delle Società.

La sede delle Direzioni generali e di altri uffici a Roma. — Le Direzioni generali delle Società, che oggi hanno sede a Milano, Firenze e Palermo, dovranno trasferirsi a Roma. Sarà poi stabilito in Roma l'Ufficio degli orari, che ora si trova presso ciascuna Direzione, composto da funzionari delle Società e diretto da funzionari governativi.

Avrà anche sede in Roma un Ufficio di controllo comune dei prodotti, composto e diretto come quello degli orari.

Materiale rotabile. — Le Società dovranno fornire al commercio tutto il materiale necessario pel regolare andamento del traffico, ed in caso di deficienza di dotazione dovranno supplirvi con noleggi a proprie spese, o con altri espedienti. Esse saranno responsabili di fronte al pubblico di qualunque mancanza di materiale. Si mantiene l'attuale protezione del 5 0/0 a favore dell'industria nazionale, in concorrenza non quella estera. In qualche caso la percentuale di protezione potrà anche elevarsi.

Personale. — Rimangono ferme le norme dell'attuale ordinamento, sia per gli stipendi e le paghe, sia per gli aumenti e le promozioni, sia per i miglioramenti che si potranno conseguire con gli utili assegnati, come s'è visto, al personale. Le norme di nomina e di nuovo personale dovranno essere approvate dal Governo, e non si potranno dalle Società accordare aumenti di stipendio per merito al di là del 10 0/0 dell'attuale ordinamento senza che sia intervenuta l'autorizzazione governativa.

Dopo l'istituzione della disdetta, prima della scadenza di ogni quinquennio, le Società non potranno coprire posti vacanti di capi-servizio, sotto-capi-servizio e di capi-divisione.

Al cessare del contratto i direttori generali, i vice-direttori generali e i direttori d'esercizio, considerandosi quali mandatari delle Società, con avranno diritto di rimanere in servizio.

Economie d'esercizio. — Le Società hanno diritto di sbarazzarsi a tavi, con l'approvazione del Governo, le linee secondarie, e consentono però che metà dell'economia sia assegnata allo Stato. Lo Stato concorrerà altresì, in misura da stabilirsi d'accordo e per mezzo di arbitri, alle economie che risultassero da cambiamenti nel sistema di trazione.

Risoluzione delle controversie. — Tutte le controversie che insorgeranno fra il personale e ciascuna Società saranno risolute da una Commissione, composta di sei delegati delle Società ed altrettanti del personale, e di un presidente scelto dal Governo. Le controversie fra lo Stato e ciascuna Società saranno risolute, con giudizio inappellabile, da cinque arbitri scelti volta per volta.

Gli arbitri saranno due del Governo, due di ciascuna Società e un quinto eletto dal presidente della Cassazione di Roma. I magistrati in carica non potranno essere arbitri.

Disposizioni varie. — Parecchi dei 63 articoli che compongono il progetto governativo delle Convenzioni si riferiscono a disposizioni che si trovano già nelle Convenzioni vigenti.

« Sappiamo — dice il *Giornale d'Italia* — che questo progetto del Governo per le nuove Convenzioni ferroviarie è stato consegnato dal ministro dei lavori pubblici ai direttori generali delle tre Società. Le Società sono state invitate dal Ministero a far conoscere il loro avviso in proposito entro il 20 ottobre.

« Dopo che le Società avranno esaminato le proposte governative e significato il loro pensiero, incomincerà il periodo delle negoziati. »

Tentato ricatto al vice-console inglese di Marsala.

Ci telegrafano da Marsala, 6, ore 4,15:

E' pervenuta al vice-console inglese Graj una lettera di ricatto, nella quale lo si minacciava anche di gravi danni nel caso che avesse denunziato il fatto alla Questura.

Naturalmente il vice-console si affrettò a consegnare la lettera all'Autorità di pubblica sicurezza, che dispose per un appostamento, e riuscì ad arrestare l'autore del tentato ricatto, certo Bono Giovanni, disoccupato.

Come si scoprirono i falsi monetari di Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 11,20:

Il *Messaggero* rivendica ai delegati Venzi e Trento, addetti alla Questura di Roma, la scoperta delle associazioni di falsari in Sicilia. Venzi e Trento si recarono a Palermo, dove Venzi si finse un pensionato che desiderava di comprare delle macchine e degli attrezzi per fabbricare biglietti e monete. Riuscì in tal modo a farsi dare i campioni di tutte le qualità di biglietti e di monete falsificati; ordinò biglietti, e fece presentare tutti i campioncini l'associazione, e li invitò anche a pranzo. Quindi partì. Tornato a Palermo, volle essere meno in relazione con tutti i falsari delle altre città siciliane, e riuscì anche a visitare i manifatturieri, che ricevevano a Napoli i pacchi dei biglietti e li spedivano all'estero. Quando ebbe nelle mani tutte le fila, tornò a Roma, dove la Questura, d'accordo con quella della Sicilia e della Calabria, stabilì il piano per sorprendere e arrestare i fabbricatori e gli spacciatori di monete e di biglietti falsi.

Il tentato suicidio di un bersagliere.

Ci telegrafano da Perugia, 6, ore 11,10:

A Selci, causa una grave infermità che lo affliggeva da tempo, il bersagliere Severo Petrucci si esplodeva un colpo di fucile al mento, asportandosi una parte della faccia. Versa in grave stato.

Il suicidio d'un conte papalino a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,45:

Alcuni giorni or sono si presentava al proprietario dell'*Hôtel Newton* un vecchio di circa 70 anni, che abitava una stanza, dando il nome di conte Del Poggio, dicendosi impiegato della Corte italiana.

Il conte Del Poggio sparve alla fine del mese scorso senza avvertire l'albergatore.

Ieri venne ritirato dalla Senna il corpo di un vecchio sconosciuto, il quale, trasportato alla Morgue, fu quivi identificato per quello del conte Del Poggio. Da una lettera, che si trovò allora nella sua camera, si dedusse che egli avesse intenzione di suicidarsi già da parecchi giorni.

Pare che egli sia stato fatto conte da papa Leone XIII, e non fosse impiegato della Corte d'Italia, ma avesse occupato un posto nella diplomazia pontificia.

Il conte aveva perduto la maggior parte della sua fortuna in speculazioni disgraziate, e si trovava ridotto alla miseria. Questa situazione difficile sarebbe stata causa della sua risoluzione disperata.

La caccia al pressante brigante..... calabrese nel Nizzardo.

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 8:

Nei monti dintorni continua, fatto dai gendarmi, e dai cacciatori alpini, ma sempre invano, l'inseguimento del pressante brigante calabrese. Si ritiene che egli si trovi ora verso la montagne dell'Estérel. E' colà che si vanno stringendo delle battute. Vengono pure tenute d'occhio le due strade che potrebbero condurlo in Italia, l'una per la via di Tolone, l'altra per quella che passa al nord di Antibes.

Il figlio naturale di Milan.

Come se ne avvarrà il Governo austro-ungarico

Budapest, 6 ottobre.

Trovasi presentemente qui a Budapest, ospite del conte Eugenio Zichy, il figlio naturale di Milan e di Artemisia Kristic, che si chiama Milan Kristic. Fino ad ora visse presso la madre a Costantinopoli, sotto la protezione del Sultano.

Siccome, a quanto si pretende, i congiurati di Belgrado insidiavano pure alla vita del giovane Milan, nè era quindi più sicuro sul suolo turco, il Sultano si vide indotto a consigliare la madre del giovane Milan a cercarsi, con suo figlio, un soggiorno più sicuro.

In seguito a ciò, Artemisia Kristic inviò suo figlio, in compagnia dell'avv. Nimi, presso il padrino del Principe, il conte Eugenio Zichy.

Milan Kristic conta presentemente circa 15 anni; è alquanto delicata persona, e somiglia molto a suo padre. A completare i suoi studi il conte Zichy voleva

Nella corsa di cinque miglia risultarono: Le Larobe (Richard) in 5'10" 3/5.

Nella corsa di dieci miglia risultarono: Le Page (Desgranville) in 10'16" 3/5, Le Schmid (Facciardi), Le Laroche (Darasq).

AERONAUTICA.

Il pallone dirigibile di Barton.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 23:

Il pallone dirigibile di Barton, che si sta ottualmente costruendo, poco mancò fosse ieri distrutto in seguito al crollo dell'hangar ove si trovava durante una violenta burrasca di vento.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20:

Ieri ha fatto ritorno da Buenos Aires il campione della scherma francese Lucien Mérignac.

— Alla mircia Parigi-Nanterre (km. 12), fissata per il 25 corrente, si riservata alle giovani sportswomen, sono già iscritte 1000 concorrenti dello sport femminile.

— Le mie entrate all'Ippodromo di Longchamps, domenica, in occasione del Premio del Consiglio Municipale, frutteranno l. 127,142. La cifra del giuoco ammonta a 2,715,000 lire. Il cavallo vincitore, *La Germapa*, con la vittoria di domenica ha vinto L. 844,440.

La ferocia di un padre.

Di scrivono da Locri:

Alla Sede civile del Municipio di Torre Santa Susanna, paesello nel circondario di Brindisi, il 29 scorso settembre veniva denunziato il decesso, per enterite acuta, della bambina di due anni Maria Rizzo, figlia di contadini. Di lì a qualche giorno una strana voce circolò in paese: la bambina era morta per maltrattamenti del padre.

L'arcuo grave ed immediate decise subito il brigadiere dei carabinieri Gangale Riccardo a procedere a minuziose indagini, che gli porta fossero attraverso da cui aveva il dovere di sindacarlo, per cui gli si avvicinarono in lui i sospetti. Quest'ispettore-delegato i pareti dell'intimo che la morte della povera bambina fu violenta, era stata causata da contusioni riportate nelle regioni cerebrali e cerebellari. Proseguendo nelle ricerche, si trovarono elementi di prove contro il padre Rizzo Francesco, e si potè stabilire che il 24 scorso egli erasi recato in un locale in contrada Annunziata, ove per bruciare malvagità, prese le pregna per le vesti, l'avera abbattuta più volte per terra, producendole la morte. Gli elementi raccolti pare siano gravi, perchè il giudice istruttore del nostro Tribunale, avv. Bagni, ha spiccato mesa difficoltà mandato di cattura contro il Rizzo, il quale ieri fu arrestato.

Un detenuto che tenta suicidarsi.

Ci scrivono da Mortara, 5:

Certo G. G., che si trovava detenuto da qualche tempo nel nostro Carcere, imputato di gravi furti, da qualche giorno si manifestava triste e taciturno, per cui i guardiani lo tenevano d'occhio, pel timore che commettesse qualche sproposito.

Ieri il G. G., approfittando di un momento in cui il guardiano era assente, tagliò gli orli del lenzuolo, ne fece un laccio che assicurò all'inferriata, e vi si appiccò. Nel sentirsi mancare dell'aguzza il laccio si ruppe e il disgraziato cadde pesantemente a terra. Al tonfo il guardiano accorse, e visto di che si trattava, avvisò subito il medico. Questi arrivò in tempo e salvò il G. G.

Si avvelena col sublimato.

Ci scrivono da Varallo, 6:

Da Livorno Vercellese giunge notizia che certa Franceschini Margherita si suicidò bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. L'infelice morì dopo lunghe sofferenze. Dispiacenti intimi, cui mi riferisco, indussero la Franceschini a togliersi la vita.

Arti e Scienze

«I Dupont». — Chi sono questi Dupont? E un po' difficile il dirlo. Nè mi ci proverò: accontentatevi di sapere che essi sono una schiatta di gente immaginata dalla fantasia di un avvocato che per comodità dei suoi amori con una donna, moglie di un archeologo, — veduta che bella figura fa sul teatro del riso questo rispettabile rappresentante della scienza, — inventò una famiglia di amici Dupont, presso la quale, in provincia, la moglie è solita a recarsi per qualche tempo ogni anno. E come arriva un giorno in cui il buon archeologo vuole allfine conoscere gli affezionati amici provinciali della moglie, bisogna pure che l'intelligente avvocato andi con la sua imaginazione per inventarli. Ma il male si è che, strada facendo, questi Dupont si moltiplicano si largamente che ne pullula uno ogni momento e da ogni parte, con disperazione degli amanti ingegnosi e con stupefazione del credulo marito.

Le solite cose, dunque, ed i soliti equivoci e la solita guazzarra della moderanissime farse francesi. Non è necessario quindi dir di più. Questa dei signori Gavault e Berr, che si sono uniti in società per la confezione e la vendita di siffatta merce comica, e che si sono acquistati già in tal genere d'industria e di commercio un qualche nome sulla «piazza» parigina, non è peggiore di tante altre che ci furono sciorinate per l'addietro dai nostri attori. Ha un primo atto, anzi, più che discreto, vivace, congegnato, con qualche abilità, e che promette da principio assai di più di quanto gli altri due non mantengano. Il male è che questi due, appunto, rotolano fiacchi, stentati e insciocchiti!

Non c'è da lagnarsene, dopo tutto: dacchè non ne è il caso. Se la pochade tende al suicidio, salutiamola senza rammarico.

Così accadde che ieri sera l'uditorio del Carignano si divertì a ciò al primo atto, rise anche qua e là negli altri due, ma di un riso che si faceva sempre più stanco e scipito.

La Compagnia del Sichel ha recitato ieri sera come si recita la pochade, ed ebbe il suo non immeritato compenso di approvazioni. Ma anche in questo genere tutto speciale di esecuzione, uno degli interpreti, e un giovane, Amerigo Guasti, ha potuto confermare le sue qualità eccellenti di comico fine ed efficace: qualità che abbiamo augurato di veder esposte in più alte e nobili espressioni di arte. Il Guasti ne ha non solo dovere, ma diritto. **dl.**

La stagione autunnale al teatro Vittorio. — E' stato finalmente pubblicato, per quanto incompleto, il cartellone relativo alla stagione autunnale che deve svolgersi al nostro Vittorio. Il cartellone dice che si rappresenteranno le opere: *Carmosin*, di Franchetti, e *Zazel* e *Gretel*, di Humperdinck, ed altre da destinarsi.

La compagnia artistica si comporrà delle signore: Cristiani Lucia, Farneti Maria, Grassi Maria, Germani Alberta, Lorenzi Elsa, Lucca Elvira, Meggi Lina, Morini Jeanne, Morosi Maria; e dei signori Arnone Mario, Baldassari L., Del Grillo Silvio, Foglia Felice, Franchi Nazzareno, Maurini Attilio, Mongini S., Nannetti V., Polesani Eugenio, Scandiani Augusto, Spoto Mario.

Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Fulvio Serafini; maestro sostituto Icilio Nini-Bellenzi. Istruttore dei cori Nicola Jandli. L'orchestra, come si sa, è quella municipale di 80 professori.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato sera, 17 corrente, con l'opera *Germania*.

Per una proroga d'esami. — Il ministro della pubblica istruzione, ai telegrammi dell'Associazione Universitaria e della *Corda Fratres*, che chiedevano la proroga degli esami in occasione delle feste allestirsi a Dante già a Parigi, rispondeva:

«Non parmi debba per questo prorogarsi la sessione; nonostante però il vivissimo interesse a presentarsi al secondo appello gli studenti che prorogassero di esercizi scolastici in Asti, Firenze o Parigi.»

In conseguenza gli studenti che intendono valersi di questa concessione potranno presentarsi al secondo appello, se sono del primo anno, ed avere messi in fine di lista, se degli anni successivi, qualora per causa di deliberazioni della facoltà o del Consiglio dei insegnamenti dimostrino di aver preso parte alle discussioni fecali.

***

Con circolare del 29 settembre il ministro della pubblica istruzione, nel desiderio che non venga impedito, specialmente ai giovani, di partecipare al pellegrinaggio, promosso dal Comitato italiano, alle tombe di Vittorio Alfieri in Firenze, autorizzando fin d'ora i civili registrazioni comunale che siano prorogate, per giorni dal 15 al 22 ottobre, le vacanze autunnali agli insegnanti ed agli alunni delle nostre secondarie e primarie, eccezione fatta per gli istituti dove in quel tempo ancora dovessero gli esami.

La grande ferrovia alpina dell'Oberland

Ci scrivono da Zermatt, 5:

Ieri si è aperto il primo tronco della ferrovia alpina dell'Oberland, la stupenda regione dove si erigono la Jungfrau, il Finsteraarhorn, il Mönch ed altri giganti alpini. Questa linea, diretta da Montreux ad Interlaken si può dalla superba Jungfrau, avrà la lunghezza di 110 Km., mentre l'attuale percorso è di 102 Km. Essa stabilirà le comunicazioni fra il lago Lemano e quello di Thoune, passando per il Pays d'En-Haut e la Dimmenthal.

Da Avanch la linea passa sotto un tunnel di 2500 metri sotto il Doris del Jaman, per ridiscendere a Montbovon. E' questo il tratto aperto ieri all'esercizio.

Varie linee secondarie si accordano a questa linea principale, fra le quali importante la Pontenvert-Châtel Saint-Denis fino a Palézieux, stazione della Jura-Simplon. La regione percorsa è una fra le più frequentate ed importanti delle Alpi. Interlaken e la Jungfrau attirano da una stagione all'altra forestieri stranieri. La Dimmenthal, che è forse la valle più bella delle Alpi svizzere, mai pensano della nuova linea per 45 Km. La ferrovia Montreux-Oberland non è elettrica fino a Zweisimmen, e le locomotive fornite dalla Società idro-elettrica di Montreux. Più tardi si utilizzeranno le grandi forze motrici del Lauibach e della Simme.

La forza elettrica s'impone come forza di trazione fra Montreux e Montbovon (23 Km.), essendovi pendenze del 6,70 per cento; invece fra Montbovon e Zweisimmen (20 Km.) vi sono pendenze di soli metri 4 per cento.

Potenti freni elettro-magnetici vengono usati nel tratto inaugurato ieri per essere delle forti pendenze.

I treni sono composti di due vetture automotrici e di una forza rimorchiata; 144 viaggiatori vengono così facilmente e con ogni comodità trasportati, senza pericolo vi verificare.

CRONACA

[L. TELEFONO DELLA «STAMPA» È PORTA IL N. 1180]

Riapertura delle Scuole in Torino

Anno scolastico 1903-1904.

Scuola Archimede Marchisio e Femminile (via Belfiori, 4). — Sono aperte le iscrizioni nei giorni festivi dalle ore 20 alle 23 e nei festivi dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 17.

La materie d'insegnamento sono: lingua italiana, aritmetica, calligrafia, computisteria, lingua francese, disegno elementare, di ornato, di figura, di fiori e acquarello secondo alle scuole maschile e femminile; algebra, disegno geometrico e di macchine, disegno per fabbri, falegnami, ecclesi, elettricisti, calzolai e vapore, plastico, ecc., per la sezione maschile; lavori femminili, per la sezione femminile. Vi è pure una classe speciale per analfabeti adulti.

Scuola popolare di elettrotecnica. — Col giorno 4 prossimo novembre avranno principio gli insegnamenti del primo e secondo corso di questa Scuola.

Le iscrizioni si apriranno lunedì, 12 ottobre, e si chiuderanno definitivamente il 20. Esse si riceveranno nei locali della Scuola stessa (corso Regina Margherita, 153), dalle ore 13 alle 14 e dalle 20 alle 22 di ciascun giorno non festivo. Per ulteriori schiarimenti circa le ammissioni, esami, ecc., gli interessati possono dirigersi al direttore della Scuola.

Partenze. — I senatori Di San Marzano e Malvano sono partiti iersera per la linea di Roma.

Ventisei milioni in nuovi biglietti di Stato. — La nostra Officina governativa di cartavalori ha spedito ieri alla capitale (anti nuovi biglietti di Stato da lire dieci per il complessivo importo di ventisei milioni.

La preziosa spedizione venne effettuata con tutte le cautele e le sorveglianze prescritte, e due impiegati dell'Officina faranno regolare consegna della nuova carta monetata al Ministero.

La festa di beneficenza per l'Asilo infantile Umberto I (Regia Parca) è fissata nei giorni 11 e 12 del corrente ottobre. Il programma comprende: Banco di beneficenza, ballo pubblico, divertimenti popolari, concerti musicali e speciali decorazioni alle vie del Borgo. Per conoscere di chi vorrà essere la benefica istituzione prendendo parte alla festa, fu disposto un servizio particolare di tramvie a di corriere a tutte le ore.

Il carbone pei poveri. — La Società Consumatori del gas ha voluto anche quest'anno porre a disposizione della Congregazione di carità 250 quintali di carbone coke, che saranno distribuiti ai poveri nel prossimo inverno.

Un nuovo Ufficio daziario. — A partire dal giorno 12 corr. verrà aperto al pubblico, nello scalo merci in Valdocco, un Ufficio daziario per la visita e lo sdaziamento delle merci in arrivo o per la ricognizione di quelle che vi pervengano in transito od in esportazione.

Un'adunanza del Patronato subalpino *della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai.* — Questo Patronato ha fissato una riunione per domenica, 25, in Torino, con invito a tutte le Società operaie del Piemonte, onde eleggiare il miglior modo per ottenere una proroga del termine (31 dicembre 1903) utile per le iscrizioni alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e invalidità degli operai. A tale riunione interverranno pure molti senatori, deputati e notabilità della regione subalpina.

Con altro avviso verranno assegnati il luogo e l'ora del convegno.

Statistica generale dei bagni popolari somministrati dai settemati stabilimenti dal 1.o ottobre 1902 al 30 settembre 1903:

Stabilimento via Quattro Marzo: uomini, 46,086; donne, 12,359 — Stabilimento Porta Isabella: uomini, 21,393; donne, 1503 — Stabilimento via Nizza: uomini, 16,595; donne, 3402 — Stabilimento Borgo San Donato: uomini, 9009; donne, 3223 — Stabilimento Porta Alesa: uomini, 10,774; donne, 3537.

Totale: uomini, 103,244; donne, 25,397. — Totale generale, 128,641.

Suicidio di un parrucchiere. — Verso le 10,30 di iersera gli inquilini della casa N. 3 del vicolo privato detto della «Bella Cecilia», in corso Cairoli, non avendo veduto, come al solito, il loro vicino Zanaldo Edoardo, d'anni 36, parrucchiere, tenutivere che gli fosse avvenuto qualche sinistro, cercarono, dopo aver bussato invano a più riprese, di recarsi ad avvisare l'Ufficio di pubblica sicurezza di via Pisa.

Un agente, trovatosi subito sul luogo, fece aprire l'uscio da un fabbro, ed entrato coi cavalieri nell'abituro, trovò lo Zanaldo irrigidito sul letto, vestito. Il poveretto aveva una ferita di rivoltella alla tempia destra. Il dottor Buffetti giudicò che la morte doveva essere avvenuta l'altro giorno.

Sul tavolo da notte fu trovato il seguente biglietto: «Mi sono ucciso per dispiaceri miei intimi. Mi chiamo Zanaldo Edoardo, da Vercelli».

Le vicende di un facchino ubbriaco. L'altra mattina, in piazza Castello, presso via Roma, il facchino Arnaudo Sperlin, d'anni 40, ubbriaco fradicio, iniziò briga con un tal Bianco Costantino. I due vennero presto alle vie di fatto; nella lotta rotolarono entrambi a terra, e l'Arnaudo rimase ferito al capo. Sopraggiunsero una guardia municipale, l'ubbriaco e ferito ebbe però la forza di alzarsi e di darsi alla fuga; ma fu presto raggiunto ed accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato e poscia trasferito alla Questura, di dove fu poi posto dopo di lasciato.

Due ore più tardi un'altra guardia municipale incontrò l'Arnaudo in via Garibaldi ubbriaco forse più di prima e colle bende della medicatura intrise di sangue e purulenti. L'agente lo accompagnò al Municipio, ove il dottore di guardia lo medicò nuovamente, rinchiudendolo guaribile in una decina di giorni. Dopo di che l'ubbriacone fu condotto nella camera riservata agli ubbriachi, per evitare altre possibili e sicure conseguenze.

Furfanterie. — L'altro ieri, verso le 23,45, certo Capperi Giovanni, di anni 27, si presentò al medico di guardia al Municipio, dott. Gozzo, per farsi medicare due ferite di coltello, al braccio sinistro ed alla schiena. Interrogato, rispose che era stato ferito da sconosciuti, senza saper indicare la località ove s'incontrò coi essi, causa lo stato di ubbriachezza in cui si trovava. Fu giudicato guaribile in sette giorni, salvo complicazioni; ed accompagnato in seguito da due guardie municipali a dirigere la denuncia nell'apposita camera.

Disgrazia sul lavoro. — Lunedì, verso le ore 18, lo stuccatore Spinzio Mauro, d'anni 43, cadendo rovinò accidentalmente dall'altezza di due metri circa mentre attendeva al suo lavoro nella chiesa privata dei fratelli Cantegno, in regione Gerbido degli Amoretti, si produsse delle lesioni interne. Accompagnato dai compagni di lavoro al Municipio, fu visitato dal dott. Biondi, il quale non potè pronunciarsi sull'entità del male.

Le gravissime conseguenze di una sbirlacatura e di uno schiaffo. — Il facchino Gastoldi Giuseppe, d'anni 47, si trovava iersera in piazza Emanuele Filiberto ubbriaco fradicio. Ad un tratto un suo collega, rimasto scandalizzato, gli passò vicino, e per soberno lo prese e se lo mise in tasca. Fatti però appena alcuni passi, l'ubbriaco cadde, non si sa come, a terra, e battè il capo sull'acciottolato, in modo che ne ebbe una frattura al cranio.

Due guardie municipali si presero cura del ferito e lo trasportarono al Municipio, dove fu medicato. Lì per lì, però, il suo stato non parve grave, per cui fu provvisoriamente adagiato nella camera degli ubbriachi onde digerisse il vino bevuto; ma poco più tardi il suo stato peggiorò ed aggravarsi rapidamente, e allora venne trasportato al San Giovanni. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Arresti. — Il facchino Ghio Giacomo venne arrestato lunedì perchè denunziato, ieri, verso le 23, ai reali della refilata di certo Martino Pietro, d'anni 30, in via Garibaldi, N. 34, ed offeso contro per il pesto, lo battè a terra e poscia gli strappò l'orologio che teneva in una tasca del panciotto.

Così almeno risulterebbe dalla denuncia fatta dal Martino.

— Bonelli Vittorio, d'anni 23, caffettiere, e Tirone Pietro, d'anni 38, fotografo, vennero arrestati perchè sorpresi in flagrante furto di una pezza di seta del valore di L. 282 in danno del negoziante Piacenza Leonardo, in via Garibaldi, N. 5.

STATO CIVILE DI TORINO

6 ottobre 1903.

NASCITE: M. cinè maschi 5, femmine 9.

MORTI: Canso Giuseppina n. Monti, d'anni 47, di Milano, casalinga, via dei Fiori, 25.

Migliardi Antioco, id. 61, di Vigevano, contabile ferrovie a riposo, via San Tommaso, 33.

Pierino Secondo, id. 70, di Tenco Monferrato, stallaro, via Cuneo, 41.

Milanesio Enrico, id. 70, di Mirone, pensionato, via Saluzzo, 52.

Sirola Angela (ved.) n. Ronco, id. 97, di Torino, stir. Demaestri Teresa ved. Rossi, id. 84, di Ivrea, casal. Canale Maria, id. 66, di Villarfocchiardo, casalinga. Guabello Nicola, id. 71, di Verolengo, muratore.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale compilessivo 15, di cui 8 domiciliati 11, negli ospedali, istituti, ecc. 1. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

L'improvvisa morte del prof. Tibone della nostra Università.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,20:

Stasera morivo, verso le ore 20, di sincope cardiaca, che lo colse all'Albergo *Cesari*, il professore Domenico Tibone. Egli era venuto a Roma per i concorsi d'ostetricia di Pavia e di Catania, ed era accompagnato dalla moglie e dal figlio.

Spenasi la notizia della morte dell'illustre scienziato, molti professori si recarono a firmare il registro. Il ministro Nasi inviò le sue condoglianze alla vedova ed al figlio.

Vagliarono l'estinto il suo sostituto, professore Giuseppe Picarelli, che l'avera seguito a Roma, ed alcuni amici.

L'improvvisa morte del comm. prof. Domenico Tibone, direttore della Clinica ostetrica di Torino, consigliere provinciale, lascia un lutto irreparabile in quanti ne conobbero le elette virtù di mente e di cuore.

Nacque nel 1831 a Rocca di Corio; fu medico condotto ad Altavilla; successe nel 1863 alla cattedra occupata dal prof. Giordano.

Fu maestro di molti fra i più illustri ostetrici italiani, fra cui basta ricordare il Cazzi, il Calderini, l'Ioverardi, l'Accosci, e fu stimato all'estero come capo-scuola dell'ostetricia moderna.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Stabil-Ciarli-Cimadi), ore 20,30: *I Dupont*. — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *I Romanzeschi*; *Il signor Presto*. — L. 0 70.

BALDO (Comp. R. Tonini), ore 20,45: *La Figlia di Madama Angot*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Caubarti), ore 20,45: *La Margherita d'Antrel*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 7 Conti*; *Il Diavo*. — L. 0 40.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La questione della Ovada-Alessandria

Una lettera del sindaco di Capriata.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0,45:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del sindaco di Capriata, presidente della Federazione dei Comuni della Valle d'Orba, riguardante la questione della ferrovia Genova-Ovada-Alessandria.

Il dott. Camagna, sindaco di Capriata, dice che più che l'Ovada-Alessandria l'effettivo complemento della Genova-Acqui-Asti, sarà la Asti-Chivasso da prosegnirsi fino al raccordo col valico del Monte Bianco.

Aggiunge che dopo la presentazione del progetto delle tramvia Novi-Ovada, la città di Alessandria si fece iniziatrice di un altro progetto d'una Ovada-Alessandria. Tutti i Comuni della Valle d'Orba insorsero protestando presso il Ministero contro questo progetto, ma non ottennero risposta alcuna.

Il Ministero venne di poi in istruttoria il nuovo progetto della tramvia, mentre il Consiglio superiore dei lavori pubblici prendeva in esame il progetto della Venezia.

Senonchè, mentre il Consiglio superiore doveva esaminare il nuovo progetto della tramvia della Venezia, improvvisamente il 27 maggio 1903 il Ministero stipulò con la città di Alessandria una convenzione di cui sopra, contro cui la Società tramviaria ricorse al Consiglio di Stato, il quale non ha ancora deciso in merito.

Partanto i Comuni della Valle d'Orba si sono uniti in Federazione, e in più Comizi hanno votato vibrate proteste intendendo di perseverare nella loro agitazione.

Un'interrogazione sugli arresti di domenica ad Alessandria.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0,35:

A proposito degli incidenti avvenuti domenica ad Alessandria, l'on. Giuseppe Pressone ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro degli interni circa gli arresti avvenuti in Alessandria il 4 ottobre, contro ogni principio di libertà e d'ordine.»

Conseguenze dello sciopero dei ferrovieri della Nord.

Le dimissioni di Friedrichsen.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 0,5:

Desta infiniti commenti la notizia che il ragioniere Vittorio Friedrichsen, segretario dei tramvieri, ha dato le sue dimissioni.

E' da sapersi che dopo l'ultimo sciopero dei tramvieri, al Friedrichsen era stato decretato, oltre agli applausi, un aumento di stipendio. Sembra che adesso, in seguenza dello sciopero dei ferrovieri della Nord, si siano prodotti in seno al Consiglio della Lega dei tramvieri dissidi tali da obbligare il Friedrichsen, notissimo intransigente, anche lui d'accordo col capi del movimento disgraziato della Nord, a dimettersi. Egli voleva che i tramvieri insistessero nello sciopero generale, mentre la maggioranza di essi, conscia dello stato d'animo della cittadinanza, comprendeva come, scioperando, avrebbe commesso una solenne corbelleria.

Nell'ultimo consiglio si sa che la cosa fu detta in modo brusco al Friedrichsen, che ha pensato bene di dare le dimissioni.

I provvedimenti dell'Autorità sanitaria nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 19,35:

L'Autorità sanitaria, dopo l'epidemia di Marsiglia, ordinò misure rigorose di precauzione nel porto, come la disinfezione a bordo e la distruzione dei topi.

In un capannone in cui si deposita il grano, a ponte Parodi, essendosi riscontrati alcuni topi morti, forse in conseguenza dell'essersi nutriti del grano in fermentazione destinato alle distillerie, il medico provinciale ordinò l'esame batteriologico, e dispose, per impedire ogni contatto con coloro i quali avevano lavorato, a deporre la zacca nel capannone.

Intanto apposito personale, munito di coppe e guanti, procede a disinfettare il locale e la merce, cospargendo di calce i sacchi di granaglie, che vengono poi mandati nel lazzaretto del porto per il cambio dell'imballaggio.

Stamane i negozianti propietari della merce ch'era depositata nel capannone si radunano riuniti in Commissione dal generale Canzio a protestare pei danni che subiscono.

Naturalmente il presidente del Consorzio rispose che non poteva opporsi alle disposizioni sanitarie ordinate dal prefetto, ma promise che si sarebbe adoperato onde i privati non risentissero il danno delle misure adottate nell'interesse comune del pubblico.

Minacciato sciopero di macellai a Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 0,25:

Circa duecento esercenti macellai, riunitisi ieri sera per discutere intorno alla diminuzione della tariffa daziaria da essi proposta e respinta dal Municipio, dopo una lunga e vivace discussione — terminata a tarda ora — decisero di proporsi dal loro consulente legale, prof. Coglolo, di fondare una Unione di esercenti macellai e di sospendere la vendita delle carne di ogni qualità quando la Commissione precedentemente nominata in risposta opportuno, dopo aver esaurito le ultime trattative col Municipio.

La scoperta di un mostruoso delitto dopo dieci anni.

Un marito fatto assassinare per riscuoterne l'assicurazione.

(Per dispaccio alla Stampa).

Palermo, 6, ore 22,35.

Dieci anni addietro veniva barbaramente assassinato nel villaggio di San Lorenzo, pochi chilometri distante da Palermo, un tal Eugenio Tribuna, poco più che trentenne, impiegato presso il trafficante in agrumi, Vincenzo Battaglia. L'infelice lasciava la moglie e tre bambini in tenera età; il delitto aveva interesse e compassione profonda; ma, malgrado le affannose ricerche fatte dalla Polizia, nulla si potè scoprire che potesse illuminare il mistero di quella uccisione, la quale appariva senza causa, perchè il Tribuna non aveva nemici nè odi, e non sembrava la vittima di una rapina.

Però col proseguire delle indagini, qualche anno dopo il delitto emerse una circostanza che apparve assai cosa misteriosa e suscitò sospetti, che tuttavia non furono raccolti e seguiti dall'Autorità giudiziaria: venne scoperto, cioè, che il Trinca era assicurato per 70,000 lire presso la Reale Compagnia Italiana di Milano e Incoraggiata, però, la moglie dell'ucciso, alla dichiarò che non conosceva affatto che il marito si fosse assicurato, nè che non mancò d'apparire strano; e d'altronde, potè facilmente stabilirsi che il Trinca versava in tali strettezze di condizione, ch'era impossibile che potesse pagare le rate pel premio.

Chi dunque aveva compiuto l'assicurazione sulla vita del Trinca e ne pagava le rate d'annualità? La Società d'assicurazione procedette per suo conto ad un'inchiesta molto sommaria, i cui risultati rivelarono indizi gravi a carico della vedova dell'ucciso e del ragionante Battaglia, presso di cui egli era stato impiegato, senza che però l'Autorità esecutiva prendesse alcun provvedimento. Il Trinca era stato ucciso appunto dopo quattro giorni da che era stato fatto il pagamento della quarta rata, quando era maturato il diritto alla riscossione del premio. A beneficio di chi andava tale assicurazione? Ricercata il testamento dell'ucciso, depositato presso un notaio, si potè stabilire che in esso non erano indicati eredi speciali i figli, ma veniva nominata un'erede universale la moglie; ora la moglie, ch'è una dal Mastro Riggio, era appunto l'amante del Battaglia.....

Forte di tali sospetti, la Società si rifiutò di pagare l'importo del premio. Ma la Riggio non si spaventò dinanzi a qual rifiuto, e iniziò procedimento per costringere la Società a versare l'assicurazione; e in seguito ad una sentenza del Tribunale, che le era favorevole, ottenne di vendere ai una transazione, in conseguenza della quale delle 70,000 lire, 35,000 lire furono consegnate in contanti alla interessata ai figli dell'assassinato, L. 16,000 furono date alla signora Riggio, e il resto della somma non si sa bene dove sia andato a finire.

Appena in possesso del denaro, la Riggio, che ormai viveva senza ritegno col Battaglia, scialò dall'amante le 15,000 lire avute in contanti, e quando l'ebbe fatto, si disgustò e intasconce il capitale che, per la previdenza della Società, era stato riservato ai tre orfani. A tale scopo riuscì anzi ad ottenere l'autorizzazione di valersi di quel denaro, che per lei avrebbe dovuto esser meno, dalla stessa Tribunale; però, come l'Autorità giudiziaria potè subodorare un'intenzione criminosa in quella richiesta, ordinò che venisse nominato un tutore pei tre bambini.

E fu con questi denari che il Battaglia, fino ad ora indisturbato, nonostante le gravità degli indizi che lo accusavano, potè andarsene tranquillamente in America, dove appunto ora si trova.

Ma pare che questa non sia l'unica di imprese consimili che avrebbe tentato il Battaglia: si narra infatti che il ferroviere Giuseppe Costeva venne da lui fatto assicurare per la somma di cinquantamila lire. Il Costeva, appunto per ciò, capitava avvento nel periodo che precedette e seguì il contratto, in casa Battaglia; e per l'appunto pochi giorni dopo d'aver fatta l'assicurazione, egli fu colto da atroci dolori, e un medico constatò su di lui evidenti e inoppugnabili tutti i sintomi di avvelenamento, ch'egli risentì dopo di aver bevuto del marsala che il Battaglia gli aveva versato.

Sembrano, questi, capitoli di un romanzo straordinario di delitti; ma ciò che è più straordinario è il fatto che il Battaglia, su cui pesavano tanti indizi accusatori, non ebbe il minimo fastidio e potè allontanarsi senza che nessuno pensasse ad arrestarlo. La partenza.

L'impressione che desta in Palermo la scoperta di un tale fatto è straordinaria.

La visita del Re a Cecina.

Ci telegrafano da Pisa, 6, ore 22,30:

Stamane il Re partì in automobile diretto a Cecina. Al bivio si trovarono a ricevarlo il sindaco di Cecina, il prefetto ed il sotto-prefetto. Il Re salì in carrozza e percorse la città, che era stata imbandierata. Sulla piazza erano schierate le Associazioni cittadine, che lo acclamarono. Il Re salì nel palazzo Comunale, dove ricevette le Autorità e numerosi invitati. Intanto la folla riunita in piazza applaudiva. Il Re si affacciò al balcone. Re Vittorio visitò quindi l'antica Porta Pisana, il duomo, l'ospedale, le scuole municipali, ecc.; e ripartì per San Rossore, alle 10,50.

L'avviamento al trono d'Austria dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Ci telegrafano da Budapest, 6, ore 23,10:

Il giornale *Juvenal*, che si mostrò sempre bene informato sulle faccende intime della Corte, scrive che allorquando, causa la questione militare, scoppiò in Ungheria la perturbazione, l'Imperatore avrebbe detto:

— Ora dica un po' Francesco Ferdinando il suo parere. In lui dei conti si tratta di lui e del suo avvenire.

Fu molto notato che, nel pranzo della partita di caccia, l'arciduca Francesco Ferdinando fu lasciato solo tutta la giornata coll'imperatore Guglielmo al castello e nel parco di Lainz. Si dice che si volle lasciare al futuro Imperatore d'Austria e all'Imperatore di Germania l'occasione di conoscersi in piena intimità.

Guglielmo fece poi una visita all'Arciduca al palazzo del Belvedere, e regalò alla principessa di Hohenberg (consorte all'Arciduca), alla quale dimostrò una straordinaria deferenza, un grande ritratto della propria consorte circondata dai figli, recante un'affettuosissima dedica dell'Imperatrice di Germania.

Un attentato al ministro russo Plehwe.

Verso fatto deviare da una mandra di buoi.

Ci telegrafano da Cracovia, 6, ore 22,35:

Il giornale clandestino *Iskra* (La scintilla), organo del partito rivoluzionario della Russia meridionale, dice che al ministro Plehwe, durante il viaggio da Ufa ad Aralskoiski, toccò un incidente ferroviario per opera dei rivoluzionari di Ufa che lo volevano punire per le crudeltà della repressione eseguita per i moti degli operai di Ufa.

Da principio era intenzione dei rivoluzionari di far deragliare il treno togliendo delle rotaie, ma un affigliato al Comitato ei offrì di far deviare il treno in modo più sicuro e senza pericolo dei seguiti, facendo passare sul binario una mandra di buoi al sopraggiungere del treno che conduceva il ministro.

La proposta fu trovata buona e messa in opera.

Il giornale *Iskra* assicura che Plehwe ebbe però salva la vita; ma riportò delle contusioni. Anche molti passeggeri e quasi tutti gli addetti al treno rimasero feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,6; ore 15: 748.0; ore 21: 750.0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme ai suoli in gradi centesimali:

Minima + 14.3 Massima + 19.7

(Piazza Castello — Valle alcune al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 20.2

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 12.0

6 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 21. tramonta alle ore 17, minuti 35.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

6 ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 15,000, da L. 1 80 a 2 50.

Alba — Dolcetti Mg. 33,000, da L. 2 00 a 2 40.
Barbera Mg. 17,500, da L. 2 00 a 2 90.
Nebrani Mg. 10,000.
Freisa Mg. 1500, da L. 2 00 a 2 50.
Uvaggio Mg. 6000, da L. 2 15 a 2 20.

Alessandria — Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 10 a 2 75.

Asti — Barbera da L. 2 40 a 3 15.
Uvaggio da L. 1 90 a 2 80.
Totale Mg. 80,000.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 11,000, da L. 2 10 a 2 25.

Ceva — Dolcetti Mg. 15,000, da L. 1 80 a 2 10.

Bogliasi — Dolcetti Mg. 15,000, da L. 1 85 a 2 00.

Moncalvo — Dolcetti Mg. 20,000 da L. 1 90 a 2 10.

Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 15,000 da L. 2 20 a 2 60
Barbera Mg. 5000, da L. 2 23 a 2 65.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 6870, da L. 2 40 a 2 80.
Uvaggio Mg. 3750, da L. 2 00 a 2 55.

Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 6700, da L. 2 10 a 2 70.
Dolcetti Mg. 2500, da L. 2 10 a 2 35.
Barbera Mg. 850.
Freisa Mg. 500.

Torino — Uvaggio Mg. 6240, da L. 2 80 a 3 20 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

BORSA DI TORINO. — 6 ottobre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 60 1/2.
Contr. del mat. in c. 103 62 1/2.
Rendita 5 0/0 (piec. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 103 65.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 42 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 45.
Contrati del mat. in c. 101 07 1/2.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 180): prezzi nominali 102 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,40): prezzi nominali 102 05.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(68)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Ed è poco — disse Andrea — che dobbiamo ancora amarci come nel passato, Celeste, dite una parola a lui non perto a rompa l'impegno preso.

— No, — ripetè Celeste, — non potremmo mai amarci come nel passato..... Io sono ammalata, Andrea, molto ammalata..... e voi non dovete, per me, sperare il vostro avvenire.

— Il mio avvenire! — esclamò Andrea fuori di sè. — Ma è qui, il mio avvenire, nei tuoi occhi, sulle tue labbra. Il mio avvenire è di essere tua, di amarti, sempre!

Aveva detto quelle parole con tanto calore e così ad alta voce che dei passeggiatori si erano fermati.

— Zitto! — disse Celeste, arrossendo.

Poi soggiunse:

— Dovete essere savio, Andrea..... dovete partire.

— E lasciarvi?

— E lasciarmi.

— Al vostro dolore?

— Al mio dolore, poichè quello, ora, neppure il vostro amore, può consolarmi. E, se siete ragionevole, mi direte addio.

— Addio!

— Addio per sempre!

— Giammai! — disse Andrea. — Giammai mi rassegnerò all'idea di non più rivederci..... Non sono tutto per voi, tutta la luce e tutta la vita? Che farei al mondo, io, senza di voi? Vi ho dato il mio cuore, Celeste, tutto il mio cuore..... esso non vive che per voi.

— Eppure bisognerà lasciarci — disse, sospirando, la povera donna, — non possiamo più appartenerci..... e la vostra insistenza mi fa troppo soffrire.

Il volto di Celeste era infatti diventato, da qualche istante, così livido, che una sorella, presa da sublimane spavento, tese le braccia per sostenerla.

Ero troppo..... Celeste stava per cadere, vacillante, sfinita. Lucia si volse verso Andrea.

— Lasciateci, — gli disse, — la vostra presenza la uccide..... Ella vi ama più di ciò che non vuol lasciar scorgere.

Celeste aveva udito le parole di sua sorella.

— No, rimango — disse; — ma non parli più.

Troppo felice di non essere stato obbligato d'allontanarsi, Andrea esaminò a fianco delle due sorelle, accontentandosi di gettare ogni tanto a Celeste uno sguardo nel quale metteva tutto l'amore che riempiva il suo cuore.

Passeggiavano in silenzio lungo il viale: la carrozza, sul corso, divoravano, di minuto in minuto, più numeroso, perchè le messe erano terminate. S'erano appressati per guardare gli equipaggi, cercando una distrazione ai loro pensieri..... E vedevano sfilare i felici del mondo, quelli almeno che si credono siano i felici, perchè sono ricchi, perchè la vita pare sia, per loro, una festa continua. E da qualche istante, una coppia che vedevano venire in una *victoria* tirata da due dei più belli dei più focosi cavalli che non avessero ancora visti, aveva attratto la loro attenzione. Era, soprattutto, la toeletta della signora che attraeva gli sguardi, toeletta stravagante, di un'eleganza suprema, che esaltava l'ammirazione e l'invidia delle rivali.

Il viso dell'uomo che accompagnava la giovane signora fu appena scorto da Andrea, da Celeste o da Lucia; ma questo scatenò in essi una commozione così forte che per poco mancò ella non svenisse.

— Paolo! — mormorò.

Ma Andrea d'Esquivify le disse subito:

— Avete avuto la medesima illusione che ho avuto io.

— Come! — esclamò Lucia, facendosi pallida come una morta — non è Paolo....., non è mio marito che ho veduto?

— No, signora. Io conosco da lungo tempo quel signore e quella signora; li ho visti seduti a Montecarlo, dove facevano spese stravaganti. Il signore, quello che aveva preso per vostro marito, è un spagnuolo che si chiama Santos di Miranda, e che è, pare, prodigiosamente ricco..... e la sua compagna, la sua amante, è una demi-mondaine, celebre a Nizza per la sua toeletta e pel suo sfarzo..... Ha nome Susanna d'Organdi.

Lucia parve sollevata dalla precisione di quelle indicazioni.

— Siete sicuro di tutto ciò? — domandò.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(102)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Entrate, entrate — disse Edmea.

Ma pensando che il suo volto doveva conservare tracce delle sue emozioni, alla sera nella sua camera e più lo bagnò con acqua fresca.

— Debbo nascondergli le mie lagrime e la mia disperazione — si disse.

Se Prospero Darul non era per lei, come s'è la credeva, che un amico, che un fratello, perchè fargli mistero dei suoi dolori?

— Siete voi che m'avete scritto, Edmea? — domandò Prospero quando vide la fanciulla.

— Sì, mio mio, amico io, — rispose Edmea, — e vi ringrazio della vostra premura a venire.....

Ella s'interruppe e rimase un istante esitante. Prospero aveva certamente per parlarle di Campo-Corso..... Che rispondere? Ella non aveva pensato a ciò.

Prospero, vide quell'imbarazzo, e ne concepì una grande apprensione. Era dunque per annunziargli il suo matrimonio col conte che ella la sera chiamato?

La gelosia, l'odio invasero subitaneamente il suo cuore.

— E' dei fatti che sono accaduti la scorsa notte — disse, rompendo il silenzio, — in casa della marchesa di Saint-Orsix che desiderate parlarmi?

— Sì — rispose Edmea. — Se che voi dovete battervi con Vittorio.

Prospero fece un gesto negativo.

— Io — replicò Edmea.

— Chi ve lo disse?

— Non importa..., Penso che lo abbia indovinato..... Per quel ragione quel duello?

— A mia volta, vi risponderò: Che importa la ragione di una data contro con vostro cugino?

— Non siate geloso, amico mio! Ma la cagione di quel duello la conosco: Si tratta di me....., e io non voglio che lo scontro abbia luogo.

Una strana fermezza si svolgeva in Prospero Darul. Sino allora egli non era stato geloso di Vittorio, e adesso, immaginandosi che Edmea non pensasse a Campo-Corso, ma che Vittorio le fosse sempre caro, la gelosia che l'uno aveva fatto nascere ripercuotevasi istantaneamente sull'altro.

— Lasciatemi, amico mio, — disse, — lasciatemi! Soffro..... Sono molto sventurata!

— E' l'idea di quel matrimonio che vi fa soffrire?

— Sì — rispose ella con un cenno del capo.

Prospero non domandava di più.

— Vi giuro, Edmea, — esclamò, — che, io vivo, voi non sposerete il conte di Campo-Corso. Potete aver fiducia in me. Coraggio!

Baciò la mano alla fanciulla e la lasciò.

Quel colloquio, se non tutto, almeno in parte aveva avuto un editore..... Paolo Boulo.

(Continua).

— E lo sposo, fra un mese, il conte di Campo-Corso.

Edmea non rispose a quella domanda; con voce tremante ella riprese:

— Voi sposate il conte di Campo-Corso! — esclamò Prospero. — No! no! non è possibile..... Ditemi che ho mal compreso!

Edmea, a capo basso come una vittima rassegnata, non rispose. Ma il suo cuore batteva a colpi precipitati e una grande angoscia la opprimeva.

— Allora voi amate quell'uomo? — domandò Prospero.

— No! — mormorò la fanciulla.

— Allora, se non amate il conte, — riprese Prospero, — chi vi obbliga a sposarlo?..... Vegliate sopra.

L'emozione diveniva troppo forte per la povera Edmea; ella non potè più contenersi e scoppiò in singhiozzi.

— Lasciatemi, amico mio, — disse, — lasciatemi! Soffro..... Sono molto sventurata!

— E' l'idea di quel matrimonio che vi fa soffrire?

— Sì — rispose ella con un cenno del capo.

Prospero non domandava di più.

— Vi giuro, Edmea, — esclamò, — che, io vivo, voi non sposerete il conte di Campo-Corso. Potete aver fiducia in me. Coraggio!

Baciò la mano alla fanciulla e la lasciò.

Quel colloquio, se non tutto, almeno in parte aveva avuto un editore..... Paolo Boulo.

(Continua).

IMPERMEABILI GALOCHES

COMUNE DI **La Morra**

Non abbondante, ma scelto vino, si presenta immune da ogni malattia e grandinato il raccolto dei rinomati NEBBIOLI di questo Comune, ed a perfetta maturazione ai primi di ottobre 1903, circa dal 12 stesso mese.

Gli amatori possono essere certi di trovare la massima delicatezza nei consigli per buona ricettazione contrattazioni. 13076

Facilitazioni di viaggio da Cherasco a La Morra.

Il sindaco
L'assessore: F. Oberto.

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. **Reginelle** ghisalli e in ferro, **letto e culla** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 15-42. 76

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°
La Consulta dà Consulti di qualsiasi curiosità, di previsione e di corrispondenza. c 12548

Mole smeriglio Naxos
tutta misure. Deposito generale per l'Italia **G. Caudano & C.**, Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino *gratis* a richiesta. 5726

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LEGNO di MONZA
con *grande succursale* in Torino, via S. Fran. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2466

PRESERVATIVI
e cauteli igienici di gomma e vescichi di pesce, per Signore e Signori. I migliori conosciuti sino ad oggi.— Dietro richiesta Catalogo **gratis** in busta suggellata e non intestata, scrivere *franco bollo*. — *Massima segretezza.* Spedizione colla massima riservatezza — Scrivere a « Igiene » Casella postale Num. 460, - Milano. 12680 M

MAESTRA LEVATRICE
TARABRA - CORDERO VITTORIA, Via Bertola, 2, p. 1.o, Torino. Pensione per partorienti da lire 30 in più. Cure materne. c 12541

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Parenti ristretti.* Via Baretti, 6, Torino. c 10519

Bicicletta
inglese, vera occasione, per Recente morte, vendo prezzo incredibile. Ved. **Delpiano**, via Palazzo di Città, 15, p. 1°. c 13152

Farmacisti! Cede d'urgenza Farmacia avviata con due *ripieghi* fissi, piazzata in grosso paese alessandrino. - Scrivere Borelli, Pavese, *Torino.* c 13042

Maestra Levatrice
Corsi di lezioni teoriche pratiche per partorienti. Prezzi miti. — Via Ilarietta, 4, p. 2° Torino. 69

DI FAMA MONDIALE **ISCHIROGENO** DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'**Ischirogeno**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'**Ischirogeno** è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, e energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. inviate per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1745. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canada - ASSELTA & C. - New-York, 388 Broome Street angolo di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale manca del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

PALAZZINA
da vendere, sul corso Casale, di 16 locali non grandi, giardino e frutteto. Luogo ameno al pugnaventa. — Scrivere alla signorina N. 54, *Rousenstein e Vogler*, Torino. c 12694

VENDESI VILLA
nel Biellese
causa partenza, nuova, signorile, reddito non meno 3500 annue, posizione splendida, eccezionale, tutte le comodità possibili, posta sulla strada Biella-Oropa. Adatta anche istituto, stabilimento, albergo o convento. Occasione unica. — Scrivere signor O. Walther, posta, Biella. c 12371

Da affittare
pel 1.o gennaio 1904 ad uso forni, in via Alfieri, N. 9: Sono grandi LOCALI al piano nobile, con due retrobottega, occupati prima d'ora dal Club Alpino Italiano. c 12803

Albergatori!
Da affittare fabbricato avente 60 ambienti) uso hôtel, con tutte le comodità, ampio parco, ghiacciaia, ecc., splendida o climatica posizione Alta Piemonte, 800 metri livello mare, presso grandi stabilimenti idroterapici, bravissima distanza da celebre Santuario, grande abbondanza ottima, località centrale per escursione sulle Alpi, Convenendo, eventualmente in società. — Scrivere al N. c 12941, *Rousenstein & Vogler*, Torino.

Alloggio
magnifica esposizione, al 1.o piano, diversi vani con soprastanti soffitte, scala particolare, calorifero, *rimettesi al prezzo* in piazza d'Armi. — Scrivere Casella N. 56, presso *Rousenstein e Vogler*, Torino, c 12567

Offerte e domande d'impiego

CERCASI
da un'importante Casa di Napoli eccellente venditore di mandorli, conosciuto e fondo l'articolo ed avendo già occupato simile posto in Casa importante. Preferenza chi sappia parlare francese ed inglese. Inutile presentarsi senza lusinghevoli referenze. — Dirigere offerte con condizioni H. 10717 N., presso *Rousenstein e Vogler*, Napoli. 12319 N

Da importante
colonificio del Piemonte cercasi serio e provetto assistente alla nursery in particolarità Hellmann, anche la preparazione e filatura dei filati fini pettinati. — Offerte accompagnate da referenze di primo ordine alla Cassetta 56, *Rousenstein e Vogler*, Torino. 12329

GERCANSI Una ditta di macchine da cucire di primaria importanza, provvista di privilegi, privative e brevetti esclusivi, rinnovatissimi, — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio piccolo capitale. Scrivere Lutzmann e Industriale, 2, Domanda, N. 36, Milano. 9271 M

Da vendere
piazza conveniente, BELLO, fabbrica Opessi, lattoria in opera, lunghissima condizione pagata. Mp. duemila, forte tavolato metri 4 per 2. — Rivolgersi a Tardini, Travorea, Mussotto d'Alba. c 12276

Studente d'Università
cerca camera e pensione presso famiglia seria e distinta. — Scrivere Z. E. R., fermo posta, città. c 13079

CITTA' DI SAVIGLIANO
Convitto Civico
Amministrato direttamente dal Comune.
Liceo pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola pratica d'Agricoltura - Scuola di Arti e Mestieri - Scuola di Musica e Scuola Elementari.
Retta mensile L. 34, 30 e 26. — Preparazione esami di ottobre. — Richiedere programmi alla Civica Segreteria.
Il Rettore: Prof. A. Soggiotti — *Il Sindaco:* Dott. G. Bargallo.
12105 Preside del Liceo.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al **PENSIONATO PIEMONTESE** per Studenti
TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Assistenza continua - Ripetizione - Trattamento di famiglia - Giardino e locali speciali - Retta e spese limitate.
c 12692 *Il Direttore:* Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

CITTÀ DI RIVOLI **NERVA**
COLLEGIO-CONVITTO
Unico nel suo genere in Italia.
Scuole Elementari e Tecniche
Si accettano anche alunni che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - **Insegnamento gratuito.** - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.ne NERVA. — Su 55 alunni elementaristi, 56 ottennero la promozione *legale* in luglio. — **Rette** Lire 25-30-40. 9986 B
Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Pareggiato, ora
COLLEGIO-CONVITTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
Richiedere programmi al Preside-Rettore
12231 Dott. Prof. G. CANONICA.

COLLEGIO FACCHETTI
TREVIGLIO
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E DIPLOMA D'ONORE
Rinomato per la buona educazione e per l'istruzione accuratissima.
Scuole elementari con esami legali di licenza — **Scuola Tecnica** speciale per giovani ritardi negli esami e che non vogliono perdere l'anno.
Scuola Commerciale completa di 4 corsi, premiata con medaglia d'oro da una Giuria composta dalla Camera di Commercio di Bergamo. — E' la Scuola Commerciale di primo grado più frequentata (8 - alunni). Da più anni rilascia licenza. — Studio tecnico pratico delle lingue moderne: **Italiano, Francese, Tedesco, Inglese.**
Chiedere programmi alla Direzione in Treviglio e allo Studio in Milano, Principe Umberto, 10. 11402 M

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole interne
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Crose.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
Rettore: Prof. LUIGI GREMO.

PREMIATO EDUCATORIO MANZONI
BIELLA
Scuole Elementari perfezionate — Tecniche Commerciali sup.r gov.le — Tecniche pareggiate — R. Ginnasio — Scuole pubbliche Professionali.
70 0/0 media promossi 1a sessione esami.
Ripetizione serale gratuita delle lezioni giornaliere di italiano, francese, tedesco, latino, greco, matematica. — Vasto locale, cortile e palestra fra giardini. - Situazione climatica. — Mite retta convitto. 12190

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione militare - Ottimi risultati.
Sindaco Ecclesi di San Gaudenzio - *Rettore* T. P. BONGIOANNI. c 12910

Istituto Ramolino - CHIVASSO
Corsi di Liceo, Ginnasio e Scuole Tecnica Commerciale
CHIVASSO - Collegio Civico
Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Elementari interne gratuite
Rette mitt. *Il rettore:* Prof. dott. G. B. RAMONDO. 12880

ALBA Collegio-Convitto
R. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. Scuole elementari comunali ed interne. **CORSI ACCELERATI.**
12884 *Prof. dott. M. CANONICA, Rettore.*

Macchina da scrivere
Ideal
di NAUMANN - Dresda
Oltre 7400 vendute in poco tempo!
La Macchina da scrivere IDEAL è una rivoluzione come la prima marca del mondo.
Scrittura celerissima e facile, tutto lo scritto visibile, oltre dei vantaggi come nessun'altra marca. Indispensabile per Banche, Municipi, Ferrovie, Negozianti e fabbricanti importanti, Architetti, Ingegneri, Notai, Avvocati, Privati ricchi, Amministrazioni, ecc. — Agente generale per l'Italia:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Milano
Vendita a MILANO e TORINO
DEPOSITO MACCHINE IDEAL G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia, della Corte Danese di Svezia, ecc. 11941 M
Catalogo si spedisce gratis a richiesta.

PARIS - HOTEL VIOLET
Rue Vaugirard, Palais-Luxembourg, Rue Auguste Blanqui
Ascensore - Confortabile et tranquille - Lumière électrique
Chambres depuis 2,50.
18884 M CLÈNE & Cie

Le Motociclette « PEUGEOT »
tengono sempre il primato!!!
La Casa G. C. Fratelli PICENA
Via Lagrange, 41 - Torino
consegna correntemente i nuovi modelli 1904 di 2 1/2 HP effettivi. 12767
Visitate questi nuovi modelli prima di fare acquisti!

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Po)
Sono arrivate in questi giorni le **ULTIME NOVITÀ INGLESI** in stoffe per abiti e soprabiti di mezza stagione.
Chiuso nei giorni festivi. 72

NON FATEVI PIÙ IMBROGLIARE

Per le malattie nervose, anemia, nevrastenia, debolezza cerebrale, spinale, spossatezza, debolezza generale ecc. ecc. guarisce radicalmente colla Lecitina PHATOS. Più di seicento medici l'hanno prescritta nei deboli casi dicendo l'illustre Prof. Ascoli, già medico di S. M. Umberto I. Fr. 5) Flac. porto in Italia contro-assegno. Dietro richiesta che ne faccio il nostro opuscolo di quanti per esterne. — Chi la prende cari

CIARLATANESCHI RIMEDI PER BOCCA
perdetevi perchè a base di cantaridi, fosforo, stricnina, morfina, ecc. privi di igiene con non è un semplice eccitante ne' vi rimane sempre una cura completa positiva e che ben guasta le stomaco e gli intestini come molti stimolanti per lucri e per insolenze.
Questa cura sostituisce con miglior successo quella del legno e cinnamico, ha reso mille volte più efficacia della cura mercurio e delle iniezioni mode dirsi. — Preserva dalle malattie; ricrea e ossa e gli organismi debili ed esausti dai vizi, stupori, e da malattie mal curate.
Non perdete quindi per lucri se per insolenze sono avere interrogato prima un medico coscienzioso:
OPUSCOLO delle molte guarigioni ottenute si spedisce gratis a richiesta. Basta mandare il proprio indirizzo all'ANGLO-AMERICAN STORES, Milano (Italia — via Monte Napoleone, 29.
Cura completa L. 5.50 franco di porto nel Regno e colonie. Estero Fr. 7.50. Trovasi in tutte le primarie farmacie.

Incanto Volontario
Il notaio sottoscritto alla residenza di Riva di Chieri

NOTIFICA
Che *nel giorno 28 ottobre 1903*, alle ore 10, avrà luogo in Torino, nello studio notarile in via Arsenale, N. 9, l'incanto e definitivamente a favore del miglior offerente dei seguenti stabili posti in Torino, propri della Congregazione di Carità di Delle, cioè:
Lotto I. — Villa a San Vito, stradale, comunale di Rivoli-Lanzo, N. 453, che verrà posta all'asta sul prezzo di L. 21,969 10.
Lotto II. — Casa in Torino, via Silvio Pellico, 6, che sarà posta all'asta al prezzo di L. 44,000.
Le condizioni della vendita risultano dall'avviso d'asta in data 19 settembre 1903, ed i documenti tutti riguardanti gli stabili caduti in vendita sono visibili nello studio notarile, via Arsenale, N. 9, Torino.
c 12484 Avv. TORRETTA ERNESTO.

La verità si fa strada.....

E chi non la sa? Quanti errori..... pur non volere credere!..... Provate e vi ricrederete!
Che cosa segna la mano? Segna una data d'allegria in molte famiglie; questa allegria deve essere completa, e non lo può essere se non provvedendosi della fotografia della festeggiata per portarla direttamente all'Eveligrafo, dove — con soli lire 5,50 — si potrà avere un splendido ingrandimento eseguito con disegno di detta fotografia, elegantemente incorniciato in lunette 18 per 30.
La rinomata Eveligrafia, che eseguisce difatti ingrandimenti, ha la sua unica sede in Torino, via Carlo Alberto, n. 4, p.° 1°. L'Eveligrafia non ha rappresentanti nè viaggiatori; quindi bisogno di diffidare di chiunque si presentasse a suo nome, perchè non sarà che un truffatore.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea n. 8, piano 1°, dalle 2 alle 17. c 12496

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 84

DENTISTA
via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti dentiere senza operazione, otturazioni, denti artificiali. Dentiera completa da L. 80 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.*
A. MARTINETTO *chirurgo-dentista - Dir. sanit.*; Dott. cav. A. SERRA

LEGNA DA ARDERE
ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA
a prezzi inferiori mai praticati - Consegna a domicilio o
SEGHERIA MECCANICA **G. F. WEISS** Madonna di Campagna Telefono 564.
Succursale in Torino, via S. Secondo, 33. 13070

MOSTI e Sfiorati meridionali
PAOLO VENCO
Barriera Nizza, 124 c 12593

VINI, MOSTI
La Ditta **EVASIO MAGGIORA** avverte la sua numerosa e spettabile clientela che le è giunto il
VERO VINO SQUINZANO
di forte gradazione e schiuma rinnovata a prezzi di vera produzione. 13063
Cantiere 5° COMPARTIMENTO DOCKS - Torino.

Il più completo assortimento
la più grande scelta,
le migliori qualità
a prezzi convenienti di
TUTTI gli ATTREZZI
per la
Cucina e la Casa
si riscontrano sempre nello stabilimento per l'impianto domestico di
Carlo Sigismund
44, via XX Settembre - Torino
Corso Vitt. Eman. - Milano.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 52
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 9145

G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza Carlo Felice N. 10
TOSATRICE PER CAPELLI di uso facile e garantito. Tutti possono mettersi mano di persona il far male. Necessaria nelle famiglie. Taglia i capelli a tre altezze.
Senza tirare taglia a 5 mm altezza - cad. L. 4,00
Con 3 rulle » 5,75 » » » 4,75
Con 2 rulle » 6,75 » » » 5,00
Modello per barba detti fini, taglia a 1 mm. » 4,95
Spedizione franco di porto a chi manda l'importo anticipato più L. 0,25 - Contro-assegno 0,50 in più.
Trovasi d'ogni sistema per cavalli, cani, persone.

ERNIE
Il Vero Rigeneratore senza molla cerchiate, nè fave; brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore **G. Crocchini**, Milano, via Santa Radegonda, 16. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'Incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione *gratis* a richiesta. 28 M

DIFFIDA
Se volete acquistare del **FERRO-CHINA** *genuino* aggiungete sempre il nome di **BISLERI**
diversamente vi capiterà di vedervi consegnare delle bottiglie di FERRO-CHINA non Bisleri, che non sono se non malfatte e qualche volta nocive imitazioni.
Domandate sempre **FERRO-CHINA BISLERI**

Volete la Salute??

MILANO

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionarii: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 140 M